

Giosuè Berbenni

L'ORGANO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI VILMINORE DI SCALVE

Storia Tradizioni Restauro

SOMMARIO

Premessa
Il paese
La chiesa
L'organo
Il '500 Il Rinascimento. Alcune linee 1595. Viene acquistato l'organo vecchio dai frati della chiesa di S. Francesco di Bergamo Le canne cinquecentesche
Il '600 Una novità: il <i>Collegio dell'organo</i>
Il '700 1702. L'organo viene smontato in occasione della costruzione della chiesa 1736. Il mulino del <i>Collegio dell'organo</i> è distrutto da un incendio 1741. Il nuovo organo Bolognini Cesare Bolognini tra i maggiori fabbricatori d'organi della prima metà Settecento L'organo barocco Le canne Bolognini 1766. L'intervento di Carlo Perolini Chi sono i Perolini
L'800 1819. Il nuovo organo Bossi Chi sono i Bossi Il primo contratto a. Particolarità Secondo contratto La bottega di Giovanni e Angelo II 1845. Le aggiunte 1857. Il <i>Collegio dell'organo</i> si sta esaurendo 1864. La visita pastorale
Il '900 La visita pastorale del 1907 La valorizzazione

Il restauro
Che cosa vuol dire restaurare un organo
I criteri
Il vano murario
Le canne
a. Canne di legno
b. Canne di metallo
I registri dell' Ottava I ^a cinquecentesca e dell' Ottava II ^a settecentesca. Raffronti
I ritornelli del Ripieno
Somieri
1. Il somiere maestro
2. Somieri accessori
a. Principale 16'
b. Contrabbassi 16'
c. Bombarde e Timballi
d. Corno inglese 16' soprani e Ottavino 2' soprani
Il Crivello
Le Scritte
La Banda militare e i Campanelli
La manticeria
La tastiera
La pedaliera
La tavola dei registri
Dall'organo rinascimentale all'organo ottocentesco
Scheda tecnica
Considerazioni del restauratore
Il Collegio dell'organo della chiesa di Santa Maria in Vilminore di Cinto Morandi
Organisti di Cinto Morandi
Appendice. Inventario delle canne

PREMESSA¹

L'organo della chiesa arcipresbiterale plebana di Vilminore è davvero speciale. È vero che ogni organo ha qualcosa di unico, perché non ne esiste uno uguale ad un altro, ma quello di Vilminore è particolare in quanto racchiude, in modo sostanzioso, nelle 1262 canne, tre epoche: il Cinquecento, il Settecento, l'Ottocento. È come se ci fossero tre organi in uno. Ci troviamo di fronte ad un caso atipico straordinario. Questo può essere dovuto all'attaccamento dei montanari alle proprie cose, all'intelligenza pratica del rispetto di ciò che sempre è piaciuto.

Dall'analisi delle migliaia di parti che compongono questo strumento, così diverse tra loro ma così amalgamate, si può dire che la gente di Vilminore non solo ha sempre desiderato di dotarsi di un strumento in cui potesse riconoscersi nonostante il trascorrere delle epoche, ma ha voluto che l'organo della loro arcipresbiterale fosse un libro aperto della storia musicale dell'arte organaria bergamasca.

¹ Questo studio vuole essere un contributo alla diffusione e all'accettazione del nuovo titolo mariano *Regina della Musica e delle Arti*.

Questa ricerca rientra nell'ambito dell'Unità Operativa «Indagine storico documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo» del Progetto Finalizzato Beni Culturali 1996-2001 del CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Raramente si vede una così radicata consapevolezza della memoria storica. L'organo attuale è ottocentesco nella struttura ma con timbri di organo settecentesco e cinquecentesco. Internamente si presenta ben congegnato con ottimi metalli e legni che solo bravi artigiani sapevano comporre.

IL PAESE

Vilminore di Scalve è località di soggiorno alpino a 1018 metri sul mare, nelle Alpi orobiche. Nel tempo passato era descritto insieme ai villaggi formanti la valle di Scalve come luogo ricco di miniere di ferro. Gli abitanti, circa 2000, sono detti *Vilminorési*. Il comune ha l'estensione di 40,9 km²; è in provincia di Bergamo a 61 Km dal capoluogo. E' situato nella valle del Dezzo affluente dell'Oglio. Il territorio, che si eleva fino a 2883 metri (Monte Gleno), ha pascoli e vasti boschi di abeti.²

LA CHIESA

La settecentesca chiesa arcipresbiterale plebana, iniziata nel 1694 e terminata nel 1711, è un edificio imponente, ideato e costruito dai maestri comacini della Val d'Intelvi (Como). La facciata della chiesa è a due ordini architettonici, raccordati da elaborati modiglioni. Il campanile è edificato tra il 1793 e il 1803, ed è, con l'altezza di 67 metri, tra i più alti della provincia.³

Fino al 1691 ci sono due parrocchie: l'antica Pieve⁴ risalente al X secolo e la parrocchia di S. Maria Assunta risalente al 1304. Nel 1691 il vescovo Daniele Giustiniani (1664-1697) con decreto sancisce la fusione fra le due comunità. Nel 1694 viene iniziata la costruzione dell'unica parrocchiale arcipresbiterale plebana, l'attuale, che si impone per monumentalità e proporzioni armoniche.

L'ORGANO

Il '500

Il Rinascimento: alcune linee

Facciamo una premessa generale dell'epoca del Rinascimento in cui è stato costruito l'organo di Vilminore. E questo non solo per introdurci nel clima generale ma anche per cogliere le dinamiche di pensiero che hanno mosso quel tempo.

Per Rinascimento, posto tra il periodo detto gotico e quello detto barocco, si intende uno dei più splendidi periodi della storia in generale e della storia della cultura moderna in particolare. C'è da premettere che la delimitazione cronologica di un periodo storico, la sua separazione dal corso ininterrotto della storia, è cosa sempre arbitraria, perché ogni manifestazione di pensiero procede senza confini di tempo. In termini di storia dell'arte e della cultura, il Rinascimento è considerato il principio dell'era moderna. Nel campo dell'organaria in territorio bergamasco c'è una diffusione continua e costante degli organi anche in zone decentrate, malgrado tragici eventi politici militari e diffuse calamità naturali.⁵ Caso significativo di questo espandersi è Vilminore che nel 1595

² Lessico Universale Italiano. Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1975.

³ *Chiesa di Vilminore Tre secoli di cure*. Comitato promotore Fondazione Chiesa plebana arcipresbiterale di S. Pietro ap. e S. Maria Assunta. Vilminore di Scalve Bergamo, Vilminore di Scalve (Bg), Graphiscalve s.r.l. 2000, supplemento al n° 2/2000 del "La Voce delle Comunità della Valle di Scalve", pp. 188; pp. 49-51.

⁴ La Pieve è chiesa madre da cui dipendevano altre succursali o cappelle per un vasto territorio. È un centro importante, con possedimenti di beni, con diritto di decime su numerose chiese succursali. Nelle pievi non c'era un solo ecclesiastico con cura d'anime, ma un collegio di chierici con a capo un arciprete. In età precarolingia nell'Italia centro-settentrionale si chiamarono *pievi* (dal latino *plebs*, popolo, cioè la comunità dei battezzati), le circoscrizioni ecclesiastiche minori che si vennero formando quando nella Chiesa si manifestò la necessità di tenere stabilmente gli ecclesiastici *in loco*, dove più densa era la popolazione. In *Lessico Universale Italiano* Istituto Enciclopedia Italiana. 1977. Roma.

⁵ Sull'organaria a Bergamo nel Cinquecento vedi di G. Berbenni *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", Anno Accademico 1991-1992 (349° dalla

acquista, come vedremo, l'organo *vecchio* dalla chiesa di S. Francesco a Bergamo. Le chiese bergamasche che si dotano di organo sono qualche decina.

Evidenziamo alcuni punti legati all'arte organaria e alla musica.

◆ L'organo è strumento che unisce in una struttura piramidale il fenomeno fisico del suono prodotto dalle canne, secondo la connessione degli armonici naturali. Il suono di questo strumento, il cui insieme è il Ripieno, che sarà sempre il caratteristico timbro dell'organo italiano, ha voce tersa con una intonazione dolcissima. D'altronde si basa sul principio della semplicità, dell'equilibrio, della chiarezza, della proporzione, della naturalezza.

L'organo esce dai conventi dalle basiliche e dalle corti e si alloggia anche nelle chiese di paese con la connotazione di strumento privilegiato della Chiesa cattolica.

◆ La musica eseguita su questi organi è una sintesi fra la polifonia fiamminga e la sensibilità armonica italiana. Nel Trecento viene lodato il Landini, detto il cieco degli organi, per il suo eccellente modo di suonare l'organo.⁶ La prima notizia sulla presenza di organi nel territorio bergamasco risale al 1396 allorché antiche pergamene documentano l'uso di organi portativi nella chiesa di S. Maria Maggiore. Da allora è sempre stato costante il diffondersi di tale strumento.⁷ In generale c'è un accrescimento della cultura musicale, il diletto della sua pratica. È un fiorire di cappelle. La musica è al centro degli interessi di molte persone: presso le accademie della città, i conventi, i nobili. Organisti dilettanti sono impegnati nelle funzioni liturgiche.

◆ Il Rinascimento cerca un rapporto con la parola in funzione della musica; per parola si intende anche la poesia, cioè tutto ciò che è espresso letterariamente, pertanto anche le laudi o canzoni religiose della liturgia. La musica è tenuta in grande considerazione e diventa una scienza. I caratteri fondamentali che la caratterizzano sono la *consonanza*, intesa come equilibrio, la *proporzione*; anche l'organo deve saper tradurre questi caratteri.

La musica per organo si manifesta in elaborati *Ricercari*, in libere *Fantasie*, in conosciute *Canzoni*; forme che costituiscono il seme della musica strumentale moderna.

◆ A Bergamo il Cinquecento vede la presenza presso la Cappella civica di Santa Maria Maggiore importanti musicisti. Già nel 1506 il Consorzio di Santa Maria Maggiore istituisce la *Scuola dei chierici* affinché con il loro canto, secondo gli ultimi dettami della polifonia, accrescessero il decoro delle sacre funzioni. Nel 1566 detta scuola verrà rinnovata come *Accademia della Misericordia Maggiore*. Fra i maestri di cappella più importanti è la figura del padovano Gaspare de Albertis (1536-54) che a Bergamo diffuse quel fenomeno musicale particolare e straordinario dei cori battenti. Ricordiamo inoltre il celebre madrigalista Gian Giacomo Gastoldi (1554-1609) e il teorico Domenico Ceroni (1566-1625).⁸

1595. Viene acquistato l'organo vecchio dai frati della chiesa di S. Francesco di Bergamo

La storia dell'organo di Vilminore inizia nel 1595 allorché *Ascanio Albrici, di certo un signorotto benestante, si recò a Bergamo dai frati della chiesa di S. Francesco, aiutato da un suo parente, Vincenzo Albrici lettore in S. Agostino, e comprò "a nome della Università della terra di Vilminore" per lire 580 l' "organo vecchio", di quella chiesa.*⁹ Benché l'acquisto sia del 1595, è nel 1600 che si hanno notizie del suo utilizzo. Non conosciamo né come fosse fatto tale strumento né l'autore; sappiamo solo che era *vecchio* e che proveniva da una congregazione, il convento dei francescani che per tradizione sono poveri, pertanto un organo senza pretese. Nel catalogo Antenati

fondazione), Volume LIII, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, 1994, pp. 343-524.

⁶ Hans Hengel il *Rinascimento*, in *La Musica, Enciclopedia storica*, vol. IV, 1978, Utet, Torino, p.35.

⁷ Giosuè Berbenni, *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337, p 14.

⁸ Pierluigi Forcella, *Musica e musicisti a Bergamo dalle origini ai contemporanei*, Scanzorosciate (Bg), 1992, Edizioni Villadiseriane, pp. 22-23.

⁹ Cinto Morandi.

Indice delli organi fabbricati in casa nostra, contenuto nell'*Arte Organica* (1608)¹⁰ redatto da Costanzo Antegnati (1549-1624), *dal tempo ch'io Costanzo Antegnati ne ho hauto maneggio, & cura*, riporta nella sezione dedicata a *Bergomo*¹¹ il nome della chiesa di *S. Francesco*. Pensiamo che l'organo *vecchio* acquistato da Vilminore sia databile verso il 1550, cioè sia quello sostituito dagli Antegnati verso il 1595 per uno nuovo.¹²

Segue una distinta delle persone della comunità di Vilminore che versarono denaro per l'acquisto dello strumento.¹³ Sono 28 *taxanti* e indicano una collettiva partecipazione all'evento musicale. Per un raffronto sappiamo che nel 1575 il numero degli abitanti era di 500 anime di cui 150 da comunione.¹⁴ Il totale della somma complessiva è di lire 767.00. Generalmente il prezzo pagato per un oggetto *vecchio* rispetto a uno *nuovo* è di circa 1/5 in meno. Perciò pensiamo che fosse un organo di qualità, come si è potuto verificare dalle canne durante il restauro. La parte del leone, pari a circa un settimo del totale è sostenuta dal notaio Ascanio Albrici.

ADI 18 OTTOBRE 1594. TAXA FATTA PER L'ORGANO SI DEVE FARE NELLA CHIESA DE S.^{TA} MARIA DI VILMINORE DE MAN PROPRIA DELLI INFRASCRITTI TAXANTI

Taxanti	
Io p. Gian Giacomo Albrici curato di S. ^{ta} Maria di Vilminore prometto et obligo per la fatura et spesa della fatura di tal organo per mia ratha posta scudi quindici cioè sc. 15	L. 105
Io Ascanio Albrici Nod.ro per la mia portione de libre 100 dico	L. 200
Io Tadeo Albrici Nod. ^{ro} prometto per tal fatura e spese	L. 30
Io Vincentio Catherello prometto per la mia portione	L. 70
Io Donato Albrici prometto per la causa sudetta scudi dieci da lire sette l'uno	L. 70
Io Paolo Albrici Nod.ro lire quindici	L. 15
Io Pietro Sili scudo uno	L. 7
Io Costanzo Albrici	L. 15
Io Arigo Albrici uno scudo prometto	L. 7
Io Ioannes Scalvino prometo	L. 20
Io Gio. Josef Albrici q. Guglielmo	L. 50
Io Batista Orsino prometo	L. 25
Paolo Morzenti promette per lire trenta	L. 30
Io Basilio Capitani mire vinti	L. 20
Io Arigo Albrici prometo lire quattordesi	L. 14
Io Iacomo Albrici lire 14 dico	L. 14
Io Ioseffo Morzenti Prometto ut supra	L. 7
Io Scalvino q. Pietro Albrici	L. 20
Io Rosino q. Antonio di Albrici	L. 7
Io Dominico Morzenti mi chiamo debitor	L. 7
Io Cordino Albrici mi faccio taxa	L. 10

¹⁰ Costanzo Antegnati, *L'Arte Organica*, Brescia, francesco Tebaldino, 1608, Edizioni moderne a cura di Renato Lunelli, Rheingold-Verlag, Mainz, 1958; Fernando Germani in *G. Frescobaldi Toccate (dal primo libro)*, Roma, De Santis, 1937, pp.V-XIX

¹¹ Gli Antenati Graziadio e Costanzo costruiscono fino al 1607 undici organi nella città e sei nel territorio bergamasco.

¹² Sulla presenza dell'Antegnati nel bergamasco, per circa due secoli, vedi G. Berbenni, *Lineamenti...* cit. pp.362-369, e *L'arte organaria a Bergamo e nel suo territorio nel secolo XVI*, in AA.VV., *L'organo Antegnati 1588-1996*. Chiesa di San Nicola in Almenno San Salvatore, Comitato per il restauro, Giugno 1996, Press R3- Almenno San Bartolomeo (Bg), pp.188. L'articolo è a pp. 23-31.

¹³ Ricerca di Cinto Morandi.

¹⁴ *Gli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)* a cura di Angelo Giuseppe Roncalli e di don Pietro Forno. Fontes Ambrosiani n.17. Firenze, 1938, Leo S. Olschki, Vol. II. La diocesi, parte I, p.172

Io Francisco Morzenti ho promesso	L. 5
Io Pietro di Capitane prometto et mi taxo per la fabbrica d'organo S.a Maria	L. 3
Io Guidotto capitano mi taxo e prometto	L. 7
Io Donato Morzenti	L. 5
Jeronimo fg. Arigo de Albricis	L. 5
Io Cesar di Orsini prometto di dar	L. 2
Bartolomeo q. m. Alberto Sili di Dezzo prometto di dare alla opera dell'organo	L. 7

Ipotizziamo la struttura dell'organo. Dalle numerose canne cinquecentesche ritrovate, n.253, dalle loro caratteristiche, dalla tipologia degli organi riportata nella citata *Arte organica*, dai rari reperti di organi cinquecenteschi, possiamo pensare alla seguente struttura:

Organo di 8 o 6 piedi con prospetto di 15 canne diviso in tre campate separate monocuspidi di cinque canne ciascuno
 Canna centrale La₁
 Tastiera di 45 note (dal Do₁ al Do₅) di bosso con prima ottava in sesta
 La seguente disposizione fonica:
 Principale Bassi
 Principale Soprani
 Ottava
 Quinta decima
 Decima nona
 Vigesima seconda
 Vigesima sesta
 Vigesima nona
 Flauto in ottava
 Flauto in duodecima
 Pedaliera di 13 pedali senza registri propri, collegata costantemente alla tastiera
 Due mantici a cuneo con caricamento a stanga
 Un totale di 405 canne
 Comandi dei registri di tipo manette con spostamento laterale e incastro disposte su unica fila
 Crivello di cuoio
 Somiere di noce a ventilabrini
 Canne con diametro stretto con rapporto tra la larghezza della bocca di 2/9
 Bocche delle canne che suonano sotto il piano del crivello
 Pressione d'aria di circa 45-50 mm in colonna d'acqua
 Temperamento in tono medio

Un organo dal suono spiccato dolce e terso, ottimo per la polifonia.

Le canne cinquecentesche

Gli organi del '500 di cui la Bergamasca era dotata (qualche decina), sono stati rifatti o manomessi a partire dal '700, quando si iniziò a desiderare strumenti più sonori più ricchi di colore e di possibilità esecutive. Gli stessi Serassi, grandi ammiratori degli Antegnati, non desistevano a rifarli mantenendo solo le canne. Questo rende ragione della estrema difficoltà di ritrovare reperti di organi cinquecenteschi. Qui in Bergamasca abbiamo Antegnati del 1585 di Almeno S. Salvatore, a cui facciamo riferimento come l'unico reperto cinquecentesco, benché abbia circa solo 75 canne originali su 474 (pari al 16%), oltre il somiere, la tastiera e parte delle catenacciature. Oltre a questo

sono rimaste poche canne sparse qua e là in organi ottocenteschi.¹⁵ Anche in Italia tali reperti sono assai rari.¹⁶ Il caso di Vilminore, che conserva 253 canne cinquecentesche, pertanto è senza dubbio assai singolare, tant'è che è il reperto più esteso di canne d'organo cinquecentesco.

Le canne cinquecentesche censite sono databili a metà sec. XVI, pari al 62.5 % dell'ipotetico organo sopra descritto, e si trovano nei registri di Principale, Ottave, Quintadecima, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta, Vigesimanona, e Flauto in XII^a. L'Ottava I^a su cui si basa l'armonizzazione di tutto l'organo e il Flauto in XII^a sono ancora integri.

Principale 16' n.15
Ottava I ^a n. 45
Ottava II ^a n. 3
Quintadecima I ^a n. 13
Quintadecima II ^a n. 32
Decimanona I ^a n. 3
Decimanona II ^a n. 32
Vigesima seconda II ^a n. 29
Sesquialtera n.2
Vigesima sesta I ^a n. 9
Vigesima sesta II ^a n. 25
Flauto in XII ^a n. 45

Hanno lastre di piombo scuro, fuse su sabbia, di consistente spessore, laminate a battitura. Il suono è pronto e spiccato. Portano i segni dell'antica collocazione sul crivello di cuoio sopra le bocche, pratica usata in Lombardia per tutto il Rinascimento. Le 15 canne del prospetto, con canna centrale di La₁, portano i segni delle legature dei fregi della cassa; le bocche sono state abbassate in epoca successiva con saldature; un fatto assai biasimevole è che qualcuno ha fatto squarci con punteruoli sui piedi e sulla mitria.

Le canne hanno leggere incisioni sulle anime, i cosiddetti denti, fatte nel 1741, per uniformare l'intonazione al nuovo organo Bolognini.

Le segnature sono incise sul fianco destro della bocca e del piede indicano il numero e la nota della canna. Il numero "1", ad esempio, è segnato con asta sormontata da accento acuto, modo di scrivere sulle canne cinquecentesche di scuola Antegnati.

Riportiamo, a titolo di confronto, il sistema di numerazione riscontrato sulle canne di facciata e quello usato da Costanzo Antegnati. Le numerazioni sulle canne cinquecentesche di Vilminore sono rare; adirittura le canne dei registri Ottava I^a e Flauto in XII^a, le più integre e le più estese (nel senso che sono rimaste nella disposizione originaria e nell'estensione di tutto il registro) non portano segnature.

Riportiamo le segnature delle canne cinquecentesche di Vilminore

+ (=Do₁), z (=Re₁), 3 (=Mi₁) 4 (=Fa₁), 5 (=Sol₁), 6 (=La₁), 7 (=La#₁-Sib₁), 8 (=Si₁), 9 (=Do₂), 10 (=Do#₂-Reb₂), 11 (=Re₂), 12 (=Re#₂-Mib₂), 13 (=Fa), 14 (=Fa#₂-Solb₂), 15 (=Sol₂), 16 (=Sol #₂-Lab₂), 17 (=La₂), 18 (=La#₂-Sib₂), 19 (=Si₂), 20 (=Do₃)

¹⁵ A Monte Marenzo, ad esempio, è stato rinvenuto un intero Flauto in XII di Antegnati (sono segnate le linee di mezzera del compasso sul piede, che è tipico della bottega di Costanzo Antegnati). A Corna Imagna di Valle Imagna l'organo ha un buon nucleo di canne cinquecentesche di scuola Antegnati.

¹⁶ Citiamo quelli più importanti in Italia: Bologna-San Petronio (Luca da Prato 1475), Ferrara-Santa Maria del Suffragio (G. Cipri 1555), Milano-San Maurizio (G.G. Antegnati 1554), Piacenza-San Sisto (G. B. Facchetti 1545), Ponte in Valtellina-Madonna di C. (M. A. Bizzarri 1518), Siena-Sant'Agostino (G. Piffero 1552), Valvasone-SS. Corpo di Cristo (V. Colombi 1532).

Seguono quelle della bottega di Costanzo Antegnati (rilevate ad Almenno S. Salvatore)¹⁷ che i Serassi faranno propria; sono di tipo alfabetico per le prime note fino al Fa₁ e poi dal Sol₁ iniziano con quella numerica.

C(=Do₁), D(=Re₁), E(=Mi₁) F(=Fa₁), 2(=Sol₁), 3(=La₁), 4(=La#₁-Sib₁), 5(=Si₁), 6(=Do₂), 7(=Do#₂-Reb₂), 8(=Re₂), 9 (=Re#₂- Mib₂), 10(=Fa), 11(=Fa#₂-Solb₂), 12(=Sol₂), 13(=Sol #₂-Lab₂), 14(=La₂), 15(=La#₂-Sib₂), 16(=Si₂), 17(=Do₃)

Pertanto sono due botteghe diverse che hanno diverso modo di segnare. Le canne di Vilminore non sono della bottega di Costanzo Antegnati, anche se possono appartenere a una delle botteghe di quei celebri organari che hanno operato nel territorio bergamasco dal 1480 circa al 1650.

Il '600

Dopo aver detto del secolo del Rinascimento affrontiamo il '600 che si apre all'insegna di alcune novità: l'utilizzo dell'organo *vecchio cinquecentesco* e il *Collegio dell'organo*.

Il '600 è la prosecuzione del Rinascimento che anche a Bergamo trova grande espressione: organari, architetti, miniaturisti, intagliatori, intarsiatori, scultori, orafi, pittori, letterati, orafi, fonditori, musicisti. L'utilizzo dell'organo a Vilminore rimane invariato nella struttura; anche se non sono stati trovati documenti specifici di interventi occorre dire, infatti, che, secondo la statistica media, nell'arco di un secolo l'organo poteva essere restaurato, con interventi di straordinaria manutenzione, per lo meno due volte, a meno di eventi eccezionali quali fulmini roditori incendi e alluvioni. In Bergamasca, c'è un notevole diffondersi dell'organo con cantorie spettacolari di celebri intagliatori quali i Fantoni di Rovetta.¹⁸ Verso la fine secolo esistevano, come da documenti, circa un centinaio di organi tra cui alcuni pregevoli tuttora godibili.¹⁹

Una novità: il Collegio dell'organo

Nell'anno 1600 c'è la costituzione del *Collegio dell'organo* di cui rimandiamo alla ricerca di Cinto Morandi. Si tratta di un soggetto giuridico autonomo che serviva a garantire l'uso e la sistemazione dello strumento mediante rendite di beni immobili tra cui prati boschi e un *edificio di Molino murato, e silterato, tettato e coperto situato sul Territorio della Contrada di Vilminore chiamato il Molin di Albrici, con li suoi acquedotti, canali, rote, mole, et altre ragioni, et utensili aspettanti, et appartenenti ad esso Molino*.²⁰

In effetti il *Collegio dell'organo* è una trovata geniale che indica da parte di Vilminore non solo interesse per la musica ma anche autonomia decisionale; è una novità di amministrazione locale; non ci risulta, almeno in Lombardia, che ci siano casi simili. La comunità di Vilminore, in una zona montuosa di duro lavoro come la val di Scalve, ha affrontato in modo radicale il non facile problema del pagamento dell'organista e della manutenzione dello strumento.

L'anno 1600 è anche l'anno in cui l'espressione della politica veneziana per Bergamo è *rivolta a tener fermi i privilegi e anzi in un certo senso svilupparli secondo le necessità sopravvenute, per*

¹⁷ AA.VV. *L'organo Antegnati 1588-1996. Chiesa di San Nicola in Almenno San Salvatore*, a cura del Comitato per il restauro dell'organo Antegnati della chiesa di San Nicola in Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo (Bg), Press R3, Maggio 1996; a pp. 147-54 c'è il censimento delle canne fatto dal restauratore organaro Marco Fratti.

¹⁸ Sui Fantoni e sui Caniana in materia di disegni e realizzazioni di casse e cantorie d'organi vedi di Giosuè Berbenni *Lineamenti dell'organaria bergamasca...cit* e *Organi storici della provincia di Bergamo* a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337. Si tratta del regesto e della pubblicazione dei disegni, delle foto delle casse e cantorie d'organo e un commento critico-musicale. Le casse d'organo in cui ci sono angeli musicanti sono: Castione della Presolana, Solto di Solto Collina, Cerete Alto, Ome di Brescia.

¹⁹ Sull'organaria a Bergamo nel Seicento vedi di Giosuè Berbenni, *Lineamenti... cit.*. A proposito di organi del Seicento si ponga mente all'organo della chiesa di S. Marino in Leffe. *L'organo della chiesa di S. Martino in Leffe (Bg)*, in "Antenna", Rivista della Parrocchia di Leffe, Settembre-Ottobre 1986, Anno XXVI N. 5, Litostampa Istituto Grafico-Bergamo-Gorle, pp. 14-17. (Organo di anonimo, probabilmente Valvassori, databile entro la prima metà del sec. XVII, restaurato dalla ditta Tamburini s.r.l. di Crema nel 1985-6). Anche in *Organi storici cit*.

²⁰ Ricerca di C. Morandi.

*legare sempre più al suo dominio le nostre terre e per premiare la fedeltà.*²¹ La Val di Scalve era dotata di miniere di ferro e aveva il privilegio che solo gli abitanti avevano l'esclusivo diritto di ricerca e di sfruttamento. Venezia dunque aveva abituato la comunità di Vilminore ad essere autonoma. Il *Collegio dell'Organo* va inquadrato in tale contesto. Esso avrà una vita di oltre due secoli e mezzo. La ragione della sua costituzione è questa: *Essendo in funzione l'organo nella nell'anno 1600 e non essendovi alcun emolumento per condurvi un organista, diversi individui delle famiglie Albrici Cattinelli e Morzenti tutti appartenenti alla chiesa parrocchiale, con alla testa il rispettivo parroco Albrici, conferivano alcuni beni o capitali riservandosi in perpetuo a se, loro eredi e successori, il maneggio di tali capitali, destinandone tutto in perpetuo irrevocabilmente a mercede dell'organista.*²² La corporazione era aperta a tutti coloro che avessero voluto accrescere la dotazione. Persone benestanti del paese deliberano *che il reddito et entrata, ovvero affitti, seu livelli delli suddetti beni, i crediti capitali per loro ut supra acquisiti, ovvero di quelli beni, che de tempo in tempo saranno subrogati in luogo delli sudetti, ovvero aumentati con il reddito di essi beni sia distribuito, conferito, e dato a quello il quale sonarà l'Organo cioè che sarà organista de Santa Maria de Vilminore sudetto de tempo in tempo et alla rata del tempo che sonarà detto Organo (...).* Si vuole, dunque, che i beni conferiti e acquistati siano esclusivamente riservati al suonar detto Organo in particolare al salario dell'organista: *et non possa in modo alcuno esser disposti applicati ne conferiti per qualunque causa, et occasione, ne da qualsivoglia persona ed ecclesiastica e d'altro officio(...).*²³ Inoltre è ferma intenzione e proposito di questi costituendi *che l'intrata, e frutti di essi beni così presenti che futuri e da qualunque subrogati, e aumentati sia, e sia sempre pro emolumento, ovvero salario di detto organista.*

Il Collegio a livello organizzativo è costituito da due sindaci e un tesoriere da eleggersi ogni anno con il compito di *administrare, governare, scodere conseguire l'intrate e frutti che perveniranno di essi Beni, et ragioni, e quelle dar, conferire, e distribuire a quello Organista che suonerà detto Organo in quella quantità, modo, giudizio e qualità che a loro piacerà, et non suonando detto Organo per qualche accidente fuorché non sia colpa o causa di detti Sindaci, di aumentare e accrescere detti Beni in quel modo che a loro piacerà, purchè sia di aumento, si de reddito, come di proprietà*²⁴. Dunque i sindaci dovevano anche pronunciarsi sul modo di suonare l'organo; un compito molto interessante, di cui purtroppo non rimangono tracce. È però possibile rintracciare i nomi di coloro che venivano assunti come organisti, con rispettivi diritti e obblighi, perché il capitolo sugli organisti è strettamente legato alla vitalità del Collegio. A partire dal 1695 si hanno i primi nomi: Francesco Benzolino di Sovere abitante in Borno di Valcamonica, rev.^{do} Luigi Brignoli di Trescore, Giacomo Norbis di Albino.

II '700

Nel secolo XVIII viene ricostruito l'organo con quelle caratteristiche di organo 'barocco', anche prospettiche della cassa e cantoria, che sempre lo contraddistingueranno nei secoli successivi. È da dire che a partire dall'inizio secolo l'arte organaria a Bergamo inizia ad essere autoctona. Da Como, infatti, si spostano a Bergamo le famiglie dei Bossi e dei Serassi, vere e proprie dinastie. Da quel momento la crescita di quest'arte è così veloce e dominante che Bergamo diventa il giardino dell'organaria italiana e, nell'Ottocento, addirittura la patria.²⁵

1702. L'organo viene smontato in occasione della costruzione della chiesa

²¹ Bortolo Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, vol IV, Bergamo 1989, Bolis S.p.A., pp. 182,183.

²² Nota dell'Arciprete Palamini posta a tergo di una lettera del Regio Commissario di Clusone del 3 marzo 1857, indirizzata allo stesso Arciprete, richiedente notizie sul *Collegio dell'Organo*. Vedi la ricerca di Cinto Morandi.

²³ Vedi oltre la ricerca di C. Morandi.

²⁴ Idem.

²⁵ Sulla venuta a Bergamo dei Bossi e Serassi e in generale sull'arte organaria nel Settecento vedi Giosuè Berbenni *Lineamenti...cit.*, pp. 373-402.

A Vilminore in tale secolo le vicende dell'organo sono ben documentate. La costruzione della nuova chiesa (1694-1711) ha comportato non solo il rifacimento dell'organo ma della sua cassa prospettica di stile barocco con 7 campi decorata in modo esuberante trattata a tempera con rilievi dorati e moduli rinascimentali, il cui insieme costituisce un elemento di impatto emotivo.

Nel 1702 viene smontato da Giovan Battista Nazari: *a disfar l'organo in Santa Maria e riponerlo in governo in una stanza*.²⁶ Il Nazari, di Borgo di Terzo abitante in Lovere, appartiene a quella schiera di artigiani, per lo più sconosciuti, che facevano la manutenzione degli organi in un territorio già ricco di strumenti.²⁷ Altre notizie dettagliate le ricaviamo dal libro Mastro: nel 1704 vengono pagate *60 braccia di assi di larice per la cassa dei mantici*;²⁸ nel 1703, un *picapietre* lavora *dove si deve mettere l'organo*.²⁹ L'anno dopo viene chiamato il prete bresciano Cesare Bolognini (1673-1746) da Lumezzane della Val Trompia *per aggiustar e reponer l'organo in questa nova Pieve*. È a Vilminore per circa 20 giorni e compie il lavoro per la spesa di lire 154.00; nell'occasione inserisce il nuovo registro ad anima Fiffaro o Voce umana soprani (dal Do₃, battente sul registro di Principale): *ha compito il nuovo registro di Piffero [Fiffaro] di canne n° 25 fatto da propria roba*. Durante il restauro si è notato che le segnature incise sulle canne del Fiffaro sono di scuola dei Fedrigotti di Verona attivi nella bergamasca per il secolo XVII e parte del XVIII oltre che nell'area veneta e bresciana. Le lastre delle canne sono di piombo scuro fuso su sabbia laminato a martellatura.³⁰ Ecco il testo dell'intervento Bolognini raccontato dai *Sindici di questa nova Pieve*

Giugno 1704. Noi sindici di questa nuova Pieve, che siamo sig. Federico Capitani, Giusepo Magri et io Pietro Albrici Nod.⁷⁰ abbiamo fatto aggiustar e reponer l'organo in questa nova Pieve, dal Rev. B. Cesare sacerdote da Lumezzane di Valtrompia territorio bresciano fatto venire di nostro ordine da nob. Nicola Capitanio, arrivato qui in Vilminore detto Cesare adi domenica giugno 1704, sonò detto organo alla messa cantata nella festa di S. Antonio di Padova 13. L'opera di detto organista di cognome Bolognino ha compito il nuovo registro di Piffero [Fiffaro] di canne n° 25 fatto da propria roba da detto rev. organista di Lumezzane di cognome Bolognino qual ha compiuto l'opera adi 18 giugno 1704 onde al venire in Vilminore a starci e a ritornare a casa ha contato giorni 20, et il tutto calcolato è stato terminato dal nob. Nicola Capitanio e con med. Fainello in lire cento e cinquanta quattro che sono state subito da noi sindici di detta Arcip.^{le} sborsate al molto rev. organista a saldo di quanto detto lire 154.³¹

²⁶ 17.9bre 1702. Sig. Gio. Battista Naser del Borgo di Terzo abitante in Lovere organista deve avere per sua mercede o stipendio a disfar l'organo in Santa Maria e riponerlo in governo in una stanza, venuto a posta di nostro ordine cioè dei sig. Sindici rimessa a li medesimi del stipendio a lui dovuto et l'hanno terminato una dobla di Spagna e di pagarli la spesa all'osteria del Sig. Francesco Vecchi oste siché in tutto suma lire 41,4. Dal Libro Maestro Secondo della chiesa parrocchiale di S. Maria in Vilminore di Scalve cominciato adi 27 febbraio 1690. Qual libro è stato dopo l'unione fatta delle due chiese, Pieve vecchia e S. Maria, nella nuova Pieve in Vilminore destinato per li registri di detta nova Pieve l'anno 1702. (Archivio parrocchiale). Ricerca di C. Morandi.

²⁷ Sappiamo di un suo lavoro di costruzione dell'organo di Villongo S. Alessandro nel 1737. Vedi Giosuè Berbenni, *Lineamenti...* cit., p. 398.

²⁸ Gabriella Ferri Piccaluga, *La costruzione nella nuova parrocchiale di Vilminore. Storia dell'architettura*, in *Chiesa di Vilminore...* cit., p.33. Riferimenti presi dall'Archivio parrocchiale, Libro Mastro n.1, p.16 recto verso e 190 recto; e Libro Mastro n.2, p. 18 recto. Grazie alle verifiche di Morandi è stato possibile precisare che la data esatta non è il 1705 come nella nota della Piccaluga ma 1703, 5 ottobre; si tratta di una errata interpretazione; come precisa il Morandi: *in data 17 maggio 1718 in una nota che riguarda il Collegio dell'organo si legge: "due capitali al L.°(legato) di detto organo uno de L. 114, altro de L. 21 spese fatte per la cassa del d° (detto) organo ecc."*, ma la cassa non è quella di legno dell'organo ma i fondi del Collegio.

²⁹ Idem

³⁰ Sui Fedrigotti vedi di G. Berbenni, *Lineamenti...* cit., pg. 370. Canne con questa numerazione sono nell'organo positivo del museo parrocchiale di Zogno, datato 1685, attribuibile ai Fedrigotti e in altri organi.

³¹ Dal *Libro Maestro Secondo*.cit.. Ricerca di C. Morandi. Nel 1706 ...*per altre future a mettere la tela all'organo lire 3,15.*

Altra notizia è del 1720 dove si parla di *agiustar e netar li organi* ad opera di un certo *Christoforo Palazzolo di Lovere*.³² Che l'organo fosse regolarmente funzionante lo deduciamo anche dal fatto che nel 1727 il contratto con l'organista di Sovero Francesco Bentolino è *prolungato*.³³

1736. Il mulino del Collegio dell'organo è distrutto da un incendio

Siamo al 1736. Il *Collegio dell'organo* che fin dall'anno 1600 aveva fornito i capitali per suonare l'organo perde la sua rendita più cospicua. La notte del 3 novembre 1736 l'edificio del mulino *di qua dal Fiume Bovo contigualmente alla Strada pubblica, che porta a Bueggio* fu *totalmente distrutto e demolito da grave incendio*, e pertanto il molinaro, che era Matteo Piantoni di Colere abitante a Bueggio, chiede la somma al *Collegio dell'organo* di lire centotrenta a titolo di partecipazione alla ricostruzione del mulino. Dopo 16 mes, un atto notarile del 20 febbraio 1738 racconta che tra il *Collegio* e il mugnaio non correvano buoni rapporti, tanto che si invocava l'arbitrato dell' Arciprete Acerbis. Questa circostanza indica che il *Collegio* perde incisività nelle scelte economiche.

1741. Il nuovo organo Bolognini

Dopo 23 anni, nel 1741, si chiama ancora il reverendo Bolognini, che ha 69 anni, conosciuto e apprezzato, a fare *in buona e laudabil forma un organo de Piedi otto*. Il contratto è stipulato a Brescia e dalla grafia, confermata anche dalle due quietanze, sembra redatto dallo stesso Bolognini.³⁴ L'organo è fatto con tutte le garanzie di bravura e capacità che un artigiano così ricco di esperienza poteva garantire. Il prezzo dell'organo, compreso anche di un secondo organo di risposta, è di scudi 600 da L.7 per scudo, pagabili in tre rate, l'ultima della quale dopo 25 mesi dal contratto. Nel caso che si decidesse di non mettere il secondo organo di risposta la cifra è diminuita di scudi 130: *la fattura et opera dell'organetto di risposta sia in loro libertà il tralasciarlo, e sospendere la fabbrica, nel qual caso si debba dal prezzo oltrascritto dibattere, e diffalcare la somma de scudi cento, e trenta per il valore di d.^o organetto di risposta*. Si prevede che un anno dopo la collocazione l'organo debba essere *perfettionato* cioè riaccordato.

Il catalogo Bolognini nella rubrica *Organi fatti nel bergamasco/oltre quello di Astezato* [Stezzano] porta il riferimento a Vilminore; lo indica con 27 registri e due tastiere: *Org. di P. 8. con due tastature di Reg. 27 nella Parrocchiale di Vilminore di Scalve*. L'organetto di risposta non venne collocato.

Riportiamo il progetto; è un documento raro del carteggio Bolognini. Intende una sicura capacità organizzativa. È un ben fatto, propositivo di un organo di qualità; ha l'intelligenza di conservare le canne dell'organo precedente. Non ci sono particolari clausole contrattuali; ciò indica che i rapporti di fiducia tra le parti contraenti erano sicuri.

[r.v.r.] *Adi 7 Agosto 1741 in Brescia. Si dichiara con la p~nte scrittura, quale habbia forza e vigore, come se fusse publico, e solenne Istromento, sicome li Sig.^{ri} Henrico Figl.^o del Sig.^r Maffeo Albricci, et Marc'Antonio Palazzi di Vilminore nella Valle di Scalve Eletti e Deputati dalli Parrocchiani della Vend.^a Chiesa Archip.^{le} di d.^o luogho di Vilminore hanno fatto mercato, et accordo col M.^{to} R.^{do} Sig.^r D. Cesare Bolognini di Lumezzane di Val Trompia Territorio Bresciano, in virtù di qual accordo resta il med.^o obligato à fare in buona e laudabil forma un organo de Piedi otto, come il sistema qui sotto registrato, per qual organo hanno li d.ⁱ contraenti accordato il prezzo de scudi seicento da L 7 p[er]scudo, da esser al d.^o M.^o R.^{do} Sig: D. Cesare pagati filippi n.^o 60 da L 11:2 l'uno quivi subito per la prima ratta per proveder la robba bisognende p[er] d.^o org.^o, altra ratta subito posto in opera l'organo medesimo alla summa di due terzij compresi d.ⁱ filippi n.^o 60, e l'altro terzo per il compimento debba esservi pagato in termine d'un'anno doppo posto in*

³² Idem. *Ill.Sig.Christoforo Palazzolo di Lovere lire 46 per suo onorario ad agiustar e netar li organi agosto 1720.*

³³ Il *Collegio dell'organo*. Ricerca di Morandi.

³⁴ Archivio parrocchiale, Faldone organo. Ricerca di C. Morandi.

opera d.º organo, qual debba esser perfettionato, e posto in opera per la festa di S. Pietro del venturo anno 1742 se sarà possibile integralmente, e mancando a tal tempo qualche cosa sij di poi il tutto stabilito fra poco tempo, con obligo à d.º Sig.º deputati di far fare le condotte necessarie di d.º organo da Lumezane a Vilminore, et di somministrare le spese cibarie al d.º R.º Sig. D. Cesare in Scalve nel tempo metterà in opera d.º org.º con l'alloggio necessario, et di pagare il Maestro di legname, che dovera assistere, e lavorare sul luogho, in d.º tempo di poner in opera d.º org.º, e parimente un lavorante à levar li mantici restando esso R.º Sig. D. Cesare obbligato à far d.º organo con tutte le fatture in quello descritte, et à mettervi lui il materiale necessario, et al viaggio, e permanenza in Vilminore à metterlo integralmente in opera. Con espressa dichiarazione, che nel caso parebbe a d.º Sig.º Deputati di tralasciare la fattura et opera dell'organetto di risposta sia in loro libertà il tralasciarlo, e sospendere la fabbrica, nel qual caso si debba dal prezzo oltrascritto dibattere, e diffalcare la somma de scudi cento, e trenta per il valore di d.º organetto di risposta. Segue il registro, e sistema di d.º organo.

Un'organo de Piedi otto con la tastatura de tasti n.º 45 con li registri, come segue, compresi ancora li registri dell'organo vecchio, et ciò che sarà buono dell'org.º vecchio.

Organo Maggiore

P.le Bassi di stagno

P.le Soprani di stagno

Ottava prima di piombo con li seguenti registri:

Duodecima

Quinta decima, prima

Quinta decima, [seco]~nda

Decima nona, prima

Decima nona, ~nda

Viges.ª [seco]nd.ª, prima

Viges.ª nd.ª, ~nda

Vigesima sesta, prima

Vigesima sesta, ~nda

Vigesima nona

P.le 2.do il vecchio

Sesquialtera doppia, cioè con due canne p. tasto

Cornetto primo con due canne per tasto dalla mettà della tastatura in su ascendendo nelli soprani

Cornetto secondo come il sop.ª notato

Flauto in 12.ª aperto

Flauto in 8.ª chiuso

Voce Humana dalla mettà della tastatura in su ascend.º nelli soprani

Trombe dalla mettà della tastatura in su come sop.ª

Tromboni nelli bassi, et questi due registri saranno di stagno con le p.me d'ottone

Contrabbassi n.º 12 compresi li vecchij

Ottave de Contrabbassi n.º 12 di paghera

Somiero à vento per sud.º registri

Mantici n.º 5 a stecca

Crivello, Riduttione, Pedali, et altri attrezij spettanti all'Artefice dell'organo.

Organetto di risposta

P.le chiuso nelli bassi di legno, et nelli soprani di piombo

Ottava [di piombo]

Quinta decima [di piombo]

Decima nona [di piombo]

Flautino in 15.ª [di piombo]

Voce Humana [di piombo]

Tromboncini di stagno con le prime d'ottone

Tastatura nova de tasti n.º 45 simile alla vecchia.

Con tutti l'attrezij spettanti all'Artefice dell'org.º

In fede di che si sottoscriveranno le parti di proprio pugno.

Io P. Cesare Bolognini affermo, et prometto à quanto di sopra et ho riceuto di caparra cechini et altro danaro, che fanno filippi sessanta, come nella scrittura che faranno L.660

Io Marc'Ant.^o Palazzi Deputato come sopra confermo la presente scritt.^a a nome anco delli altri colleghe

Io Enrico Albrici deputato come sopra confesso la presente schritura ancho delli altri colleghe

Seguono due quietanze del Bolognini di pagamenti del 21 ottobre 1742 di L. 1580 e, dopo 13 mesi, una seconda del 19 novembre 1743, quale ultima rata, di L. 509.³⁵

Cesare Bolognini tra i maggiori fabbricatori d'organi della prima metà Settecento

Il Bolognini è un organaro assai stimato. Il bresciano Pagani lo definisce: *uno fra i più notevoli fabbricatori di organi della prima metà del '700.*³⁶ Il grande Giuseppe Serassi II lo cita tra gli organari meritevoli di ricordo;³⁷ in effetti in strumenti Serassi abbiamo già trovato conservati interi registri di tale organaro, fatti gran bene e con ottime sonorità.³⁸ Il Bolognini lavorò nel Bergamasco, nel Cremasco, nel Piacentino. Il suo catalogo segna 97 organi, *oltre a molti organetti fatti a persone particolari,*³⁹ di cui cinque sulla grandezza di 12 piedi e otto di due tastiere. In Bergamasca ha operato nella prima metà Settecento e ha costruito 13 organi.⁴⁰

³⁵ *Adi 21 8bre 1742. Ricevo io infras.^o dalli Sig.^{ri} Deputati dell'organo come nella presente scrittura, per mano del Sig.^r Marc At.^o Palazzi lire mille cinque cento ottanta, compresi tre filippi da me spesi della condotta da Lumezane, L. 700, et questi p. li due terty del prezo di d.^o organo dico L.1580. Io D. Cesare Bolognini.*

Adi 19 9bre 1743. Ricevo io infra.^o dalli sud.ⁱ Sig.^{ri} Deputati per mano del Sig.^r Cesare Bressanello tesoriere lire cinque cento, e nove, e queste in conto dell'ultima ratta, come in d.^a scrittura. L. 509: Io D. Cesare Bolognini.

³⁶ Uno studio importante sul Bolognini con catalogo e documenti è in Giuseppe Pagani, *Don Cesare Bolognini fabbricatore d'organi*, in "Brixia Sacra" Memorie storiche della Diocesi di Brescia, Nuova Serie, a. XII, nn. 5-6, Settembre-Dicembre 1977, p.114 e ss..

³⁷ Giuseppe Serassi, *Sugli organi. Lettere 1816*, Bergamo, Stamperia Natali, 1816. Ristampa anastatica a cura di O. Mischiati, Bologna, Pàtron editore, 1973, p.33.

³⁸ È il caso di Ranica, organo Serassi 1802, dove in occasione del restauro, 1987-89, sono stati trovati interi registri Bolognini, canne di stagno fatte gran bene. G. Berbenni, *Il restauro dell'organo Serassi (1802) di Ranica (Bg)*, in "Notiziario parrocchiale Ranica", Settembre 1987, Anno II n.3, Anno III, N. 5, Anno IV n. 5, Tipografia Quadrifoglio – Torre Boldone (Bg).

³⁹ G. Pagani, *Don Cesare Bolognini...cit.*

⁴⁰ Riportiamo dal Catalogo l'elenco degli organi fatti nella Bergamasca: *Organi fatti nel bergamasco/oltre quello di Astezato [Stezzano]. [ora è Adeodato Bossi 1869]*

Org.[ano]di P.[iedi]8. di Reg.[istri]17. nella Parrocchiale di Calepio. [ora è Marzoli Rossi 1911]

Org. di P. 8. di Reg. 16 al Foresto [Sparso] [ora è modificato Bossi 1823]

Org. di P. 8. di Reg. 12 a Tavernola [di ignoto circa seconda metà sec. XIX]

Org. di P. 8. di Reg. 15 a Mologno [di Casazza] [ora è Bonizzi di Inzoli 1982]

Org. di P. 8. di Reg. 15 a Scanzo [ora è Serassi 1873]

Org. di P. 8. di Reg. 16 a Ranica [ora è Serassi 1802, 1830]

Org. di P. 8. di Reg. 17 ad Endena in Val Brembana [ora è Serassi 1844 op. 575]

Org. di P. 8. di Reg. 12 a Sforzatica di sotto [d'Oleno] [ora è Bossi Adeodato 1867, Poli 1977]

Org. di P. 8. di Reg. 12 a Sforzatica di sopra [S. Andrea] [ora è Bossi Adeodato 1854]

Org. di P. 8. di Reg. 17 a Presesso [ora è Serassi 1801 op. 97 (I), 283 (II), Foglia G. 1894]

Org. di P. 8. di Reg. 12 ad Almeno [se è S. Bartolomeo è Serassi 1851 op. 606, se è S. Salvatore è Serassi 1794-Sgritta 1861]

Org. di P. 8. con due tastature di Reg. 27 nella Parrocchiale di Vilminore di Scalve [ora è Giovanni e Angelo II Bossi 1820]

Il catalogo senza aggiornamenti è anche in Oscar Mischiati, *I cataloghi di tre organari bresciani: Antegnati-Bolognini- Tonoli*, in "L'Organo", a. XII, n.1-2, 1974, Bologna 1974, Pàtron editore, pp. 47-64.

Il presente testo e altri approfondimenti sono in G. Berbenni, *Lineamenti...cit.*, pg. 399 e nota 175 a pp.418-419.

Altri reperti nella Bergamasca, oltre a Vilminore, sono nel citato Serassi di Ranica, a Foresto Sparso, anno 1711, con le canne di prospetto, in attesa di restauro.

Organi fatti nel bergamasco/oltre quello di Astezato [Stezzano].
Org.[ano]di P.[iedi]8. di Reg.[istri]17. nella Parrocchiale di Calepio.
Org. di P. 8. di Reg. 16 al Foresto
Org. di P. 8. di Reg. 12 a Tavernola
Org. di P. 8. di Reg. 15 a Mologno[di Casazza]
Org. di P. 8. di Reg. 15 a Scanzo
Org. di P. 8. di Reg. 16 a Ranica
Org. di P. 8. di Reg. 17 ad Endena in Val Brembana
Org. di P. 8. di Reg. 12 a Sforzatica di sotto [d'Oleno]
Org. di P. 8. di Reg. 12 a Sforzatica di sopra [S. Andrea]
Org. di P. 8. di Reg. 17 a Presesso
Org. di P. 8. di Reg. 12 ad Almeno
Org. di P. 8. con due tastature di Reg. 27 nella Parrocchiale di Vilminore di Scalve

Purtroppo oggi non si conservano organi integrali Bolognini.⁴¹ Questo mette in condizione di non avere elementi precisi per una valutazione complessiva della sua attività. Resta comunque il fatto che molti organari successivi intervenuti sugli originali, quali Serassi, Bossi, Amati, Giudici e altri, hanno conservato parte del materiale fonico Bolognini ritenendolo meritevole di conservazione. *Quando il riutilizzo era sostanzioso accordavano il loro organo al tono del riutilizzato onde non alterare il rapporto diametro-larghezza delle canne.*⁴² Le caratteristiche tecniche riscontrabili anche nell'organo di Vilminore sono:

- impiego di ottime leghe di metallo (piombo, stagno);
- il metallo fuso su sabbia e laminato con battitura;
- fattura accurata delle canne con saldature piatte uniformi e fini;
- labbri delle bocche schiacciati
- diametri stretti;
- rapporto numerico tra il taglio della bocca e il diametro della canna di 2/9;
- bocche basse;
- timbrica fondata sui Principali fino agli armonici della XXXVI^a;
- tastiera di 45 tasti (dal Do₁ al Do₅) con prima ottava corta, divisa in bassi e soprani;
- Flauti in ottava e in duodecima;
- Cornetti in coppia da due file di canne ciascuno;
- Fiffaro o Voce Umana accordato crescente sul Principale;
- registri ad ancia quali Trombe nei soprani e Tromboni nei bassi;
- Contrabbassi di legno talvolta con le Ottave di rinforzo;
- dodici note reali dei Contrabbassi alla pedaliera (con prima ottava scavezza);
- corista di circa un mezzo tono sotto il La 440 Hz;
- somiere di tipo 'a tiro' o 'a vento' con prevalenza di quest'ultimo;
- crivello di cartone;
- segnatura numerica delle canne; la prima canna di ogni fila di Ripieno porta il nome (con cifra) del registro sormontata dal segno della croce, poi prosegue in ordine crescente;
- numerazione incisa sopra e sotto la bocca centralmente, con caratteri piccoli e calligrafici;
- incisioni nell'anima, cosiddette 'dentature', molto leggere;
- il numero 1 è segnato con asta sormontata da linea orizzontale: $\bar{1}$;
- la falegnameria è lavorata con gusto dei particolari;
- abbondanza di mantici.

⁴¹ Idem.

⁴² Idem.

Tutte caratteristiche che assicurano un organo di qualità. Riportiamo la struttura dell'organo desunto dal progetto-contratto:

L'organo Bolognini del 1741	
Principale 8' I° Bassi (di stagno) Principale 8' II° Soprani (di stagno) Principale 8' II° "il vecchio" Ottava I ^a (di piombo) Ottava II ^a Duodecima Quinta decima I ^a Quinta decima II ^a Decima nona I ^a Decima nona II ^a Vigesima seconda I ^a Vigesima seconda II ^a Vigesima sesta I ^a Vigesima sesta II ^a Vigesima nona Sesquialtera a due canne per tasto	Cornetto I° (soprani) a due canne per tasto Cornetto II° (soprani) a due canne per tasto Flauto in duodecima "aperto" Flauto in ottava "chiuso" Voce Umana soprani Trombe soprani (di stagno, con le prime canne di ottone) Tromboni bassi (di stagno, con le prime canne di ottone) Contrabassi n.12 compresi "li vecchi" Ottave di Contrabassi "di peghera" Somiere a vento Tastiera di 45 tasti "simile alla vecchia", dal Do ₁ al Do ₅ , con prima ottava in sesta. Pedaliera
Organetto di risposta (previsto nel progetto ma non realizzato) Principale (nei bassi con canne di legno tappate, nei soprani con canne di piombo) Ottava (di piombo) Quinta decima (di piombo) Decima nona (di piombo) Flautino in 15 ^a (di piombo) Voce Umana (di piombo) Tromboni (di stagno con le prime canne di ottone)	Cinque mantici a cuneo Divisione bassi e soprani tra il Si ₂ e il Do ₃ . Accordatura in tono medio. Il prezzo dell'organo è scudi 600 da L.7 per scudo Inizio lavori 8 agosto 1741 e consegna entro il 28 giugno 1742

Dunque l'organo di Vilminore è il reperto del Bolognini più esteso e interessante finora ritrovato in bergamasca; oltre a un numero ragguardevole di canne, 456, tra cui alcune di legno, che formano interi registri, c'è il somiere in origine del Contrabbasso, ora del Principale 16' bassi, i mantici e alcune meccaniche.

L'organo barocco

Per capire meglio la novità dell'organo Bolognini facciamo un breve cenno sulla tipologia dell'arte organaria 'barocca' in cui rientra tale strumento. L'organo Bolognini è un organo barocco. Rispetto a quello precedente rinascimentale, che è stato in parte conservato, è uno strumento più grande, di circa 800 canne, più ricco di colori e versatile, più potente; ha raddoppiato le file del Ripieno (Principale, Ottava, Decima quinta, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesimanona), lo ha arricchito di registri di colore quali: due Cornetti a due file di canne, della Sesquialtera a due file di canne (di tradizione nordica facente l'armonico di terza), dei registri ad ancia le Trombe soprani e i Tromboni bassi, di registri di pedale quali i Contrabassi 16' e le Ottave di rinforzo; il tutto azionato da 5 mantici a cuneo con caricamento a carrucole. Uno strumento che meravigliava per l'abbondanza di suono, per la varietà timbrica, per la maestosità, inoltre non era estraneo alla storia della comunità perché manteneva gran parte dell'organo rinascimentale.

Per comprendere meglio le novità dell'organo Bolognini facciamo qualche breve considerazione sull'organo detto barocco che ne inquadra le caratteristiche. E' questo un tipo di organo diffuso in Italia è invalso chiamare 'barocco' l'organo costruito all'incirca dalla seconda metà del secolo XVII sino a tutto il XVIII, con l'arrivo nell'Italia dell'ovest del fiammingo frate gesuita Willem Hermans (1601-post 1679) e nell'Italia nord orientale dello slesiano Eugenio Caspar (italianizzato Casparini) (1623-1706). Entrambi diffondono nuovi elementi dell'organo transalpino trapiantandoli sulle tradizioni locali. L'organo italiano, tuttavia, non abbandona l'elemento caratteristico e principale che lo contraddistingue dagli altri organi europei: il timbro del Ripieno. La scuola lombarda si ricollega all'opera e alla lezione dell'Hermans. In questo periodo, l'organo italiano assume diverse connotazioni e caratteristiche a seconda delle aree geografiche, si parla, pertanto, di organo veneto, lombardo, toscano, romano, napoletano e altro.⁴³

In breve l'organo barocco realizza contrasti di suono, mostra virtuosismo e decorazione, espressione degli affetti, dei sentimenti. È accostamento di timbri eterogenei colorati *bizzarie di trombe, di tamburi, di bombarde, di battaglie, di serra serra, che io per me non so che si possa desiderare di più.*⁴⁴ C'è l'accrescimento spettacolare del colorito orchestrale dei registri, perché vuol proporre la musica strumentale che a sua volta riflette le stravaganze della psicologia, l'esuberanza. E' formato anche dall'organo Eco o secondo organo con funzione di ripetere il motivo, come ombra proiettata e accresce il contrasto tra il *Piano* e il *Forte*, tra il *Solo* e il *Tutti*.

A livello formale l'organo ha sempre più autonomia di struttura; è strumento non solo per accompagnare il canto ma per proporre autonome forme strumentali sempre più libere e fantasiose. Oltre il preludio, la Toccata, la Fuga viene usata molto la variazione quale melodia subordinata alle invenzioni armoniche. C'è il forte uso del cromatismo; esso va di pari passo con la fioritura, gradita al popolo, dell'arte melodrammatica.

Le canne Bolognini

Le canne Bolognini presenti nell'organo di Vilminore sono 456 pari al 32.2 % del totale di 1262, di cui 25, quelle della Voce Umana o Fiffaro, sono del 1704. Se facciamo la somma con le canne cinquecentesche (n.253) attualmente abbiamo 709 canne dell'organo Bolognini del 1741, pari al 56.2 del totale di 1262 canne. Ora le canne seguono l'ordine dato dal Bossi nel 1819-20, che è diverso da quello voluto dal Bolognini.

Principale di legno n.17
Principale di 8' n. 45
Ottava I ^a n.1
Ottava II ^a n.42
Duodecima n. 45
Quintadecima I ^a n.33
Quintadecima II ^a n.13
Decimanona I ^a n. 45
Decimanona II ^a n. 6
Vigesima seconda I ^a n. 45
Vigesima seconda II ^a n. 8
Sesquialtera n. 2
Vigesima sesta I ^a n. 32
Vigesima sesta II ^a n.11
Vigesimanona I ^a n. 43
Vigesimanona II ^a n. 38
Contrabbassi n. 1
Rinforzi 8' n. 4

⁴³ Vedi Giosuè Berbenni, *Lineamenti...* cit., pp. 377 e ss..

⁴⁴ Della Valle, 1640. In *Barocco*. La Musica. Enciclopedia storica I, Utet, Torino, 1978, p. 350.

Voce Umana n. 25

Le segnature delle canne del registro Voce Umana o Fiffaro sono incise centralmente sopra e sotto le bocche con caratteri calligrafici e piccoli:

C+ (Do₃), C# (Do#₃), D (Re₃), Dd (Re#₃), E (Mi₃), F (Fa₃), Ff (Fa#₃), G (Sol₃), Gg (Sol#₃), A (La₃), Aa (La#₃-Sib₃), B (Si₃), C+ (Do₄)...

Per gli altri registri la segnatura ha le stesse caratteristiche ma è numerica:

+ (Do₁), 2 (Re₁), 3 (Mi₁), 4 (Fa₁), 5 (Sol₁), 6 (La₁), 7 (La#₁-Sib₁), 8 (Si₁), 9 (Do₂), 10 (Do#₂), 11 (Re₂), 12 (Re#₂-Mi₂), 13 (Mi₂), 14 (Fa₂), 15 (Fa#₂), 16 (Sol₂), 17 (Sol#₂), 18 (La₂), 19 (La#₂-Sib₂), 20 (Si₂), 21 (Do₃) ...;

1766. L'intervento di Carlo Perolini

Nel 1766 dopo 25 anni dalla costruzione del nuovo organo viene chiamato Carlo Perolini di Villa d'Ogna *per poter alzar liberamente la cantoria col somiero*, cambiare il registro della Sesquialtera, *aggiustar quelle che riconoscesse bisognevoli* e ricolocarlo ben pulito e aggiustato *in lodevole maniera, con tutti li registri e concerti nello stesso essistenti*. Si tratta di un intervento di straordinaria manutenzione per lire 400 di moneta corrente di Bergamo che sottintende una generale buona condizione dello strumento; pensiamo si trattasse di un lavoro di circa 20 giorni.

[r.v.] *Adi p.o luglio 1766 Vilm-[inore]. Colla presente valitura come p-[ubblic]o e legale istromento restan accordate fra li Sig.^{ri} Sindici della Vd.^a Plebana Chiesa colla mediaz.^e del Rd.^{mo}S.^r D. Giò. Bellotti Arciprete della med.^{ma} e Vic.^o F.^o di Scalve, ed il Sig.^r Carlo Perolino q.ⁿ S.^r Pietro di Villa d'Ogna organico l'inf.te fatture, che promette effettuare senza alcuna eccezione avanti l'Assonz.^e dell.^a B.^a V.15 Ago.^{to} p.^{mo} quali fatture sono*

1.^o Levar l'organo intieramente dal vano ove si ritrova per poter alzare liberamente la cantoria col cimiero, e quanto occorre nel sfondo del med.^{mo}

2.^{do} riponerlo bene nettato spolverizzato ed aggiustato in lodevole maniera, con tutti li registri e concerti nello stesso essistenti in modo che tutte le canne bassi, e contrabbassi abb[i]ano a corrispondere il più sperabile tuono di voce e suono.

3.^o che debba del proprio formare canne quaranta quatro inc.^a di piombo nel registro dimandato la sesque altera, e anche aggiustar quelle che riconoscesse bisognevoli con far tutte quelle altre fatture bisognevoli all'oggetto riesca l'opera perfetta.

Quali fatture tutte sono state accordate colla mediaz.^e ut s.[opr]^a in lire quattrocento dici L.400=moneta corrente di Bergamo quali s'obbligano, e promettono li Sig.^{ri} so[ttoscri]~tti Sindici pagare ad esso S.^r Carlo Perolino subito averà compiuta l'opera e per fede sacra dalle parti firmata di proprio pugno

Giò~: Belotti Arcip.^{te}

Gian.^o Albrici Sind.^{co}

Gio Cesare Brasanelli Sind.^o

Carlo Perolino di Villa d'Ogna afermo come sopra.⁴⁵

Chi sono i Perolini

I Perolini sono una famiglia residente a Villa d'Ogna (alta Valle Seriana) fin dal secolo XVI. La loro attività organaria inizia nella prima metà Settecento e prosegue fino a fine Ottocento; si estende oltre che alle province di Bergamo e Brescia a vari territori quali il Canton Ticino, il Piemonte, la Liguria. Pochi sono gli organi superstiti. Manca, inoltre, un catalogo delle loro opere.

⁴⁵ Archivio parrocchiale.

Per troppo tempo sono rimasti nell'ombra quasi schiacciati, per così dire, dalla notorietà delle grandi dinastie dei Bossi e dei Serassi. Giuseppe Serassi II li cita tra gli organari meritevoli di ricordo.⁴⁶ La qualità tecnica della loro arte è di livello medio nell'organaria bergamasca e tocca vertici di qualità nella seconda metà Ottocento, dopo la decennale esperienza presso le officine Serassi. I Perolini sono stati anche degli apprezzati organisti.⁴⁷ In sintesi si può dire che hanno avuto la importante funzione non solo di diffondere l'organo la sua cura e il suo utilizzo in piccoli centri ma anche di mantenere in efficienza un diffuso e pregevole patrimonio.

L'800

Il gusto musicale del primo Ottocento è la prosecuzione e l'ampliamento di quello barocco. L'organo non solo meraviglia ma deve commuovere, far sospirare, suscitare emozioni da 'pelle d'oca'. Pensiamo al crescendo rossiniano che concitatamente arriva al *Tutti* e poi entrano le Bombarde, i Timballi, il Ripieno, i Campanelli e quant'altro e infine un colpo esaltante della Banda militare, poi un improvviso *Solo* di Voce Umana...roba da svenire. C'è l'esigenza di aver organi più grossi, più potenti, con varietà di registri, soprattutto ad ancia, a imitazione dell'orchestra di fiati. Le melodie semplici suadenti vanno direttamente al cuore, in modo da cavar scodelle di lagrime. Questo modo di intendere l'organo, già presente nel Settecento, si manifesta nell'Ottocento in tutta la sua pienezza e si indirizza verso quel atteggiarsi di pensiero e di arte chiamato Romanticismo. È da dire anche qui, comunque, che è impossibile precisare le date iniziali e finali; infatti le evoluzioni di uno stile cominciano quasi nascostamente, quasi sempre inconscie alla stessa generazione che le muove.⁴⁸ L'organo d'altra parte è uno strumento che per la sua funzione liturgica e popolare è meno soggetto a veloci cambiamenti. su cui si può riprodurre più stili.

L'organo realizzato dai Bossi a Vilminore è nel pieno sviluppo di questo pensiero che è ancora 'barocco' ma contiene già elementi importanti del pensiero 'romantico' che da noi in Lombardia è legato al Risorgimento, insieme di eventi politici militari e storici che hanno preceduto la unificazione dell'Italia. Bergamo, inoltre, è la culla dell'organaria italiana, grazie all'opera dei Bossi e dei Serassi, che realizzano in questo secolo un modello di organo che diventa presto un modello di riferimento.

1819. Il nuovo organo Bossi

Nel 1819 l'organo Bolognini viene sostituito con un nuovo Bossi. Si vuole, però, che venga mantenuto l'organo settecentesco che, a sua volta, ingloba l'organo cinquecentesco. Il desiderio sottinteso, ma ben manifesto nei fatti, è quello di non buttare via le belle sonorità dell'organo vecchio ma di mantenerle. Un obiettivo facile da esprimere ma difficile da realizzare perché la mentalità di un costruttore è quella di cambiare tutto.

Il primo contratto ci descrive dettagliatamente la struttura dello strumento con le aggiunte da farsi ai registri Bolognini. Il secondo, a distanza di 11 mesi, prevede delle aggiunte di completamento quali la Banda militare e il registro Principale 16'.

Per le sue caratteristiche sonore il nuovo organo è un organo tardo barocco o pre romantico che in Italia ha caratteristiche diverse a seconda delle zone di fabbricazione.

Chi sono i Bossi

I Bossi sono una dinastia di organari tra le più antiche e importanti d'Italia, presenti già verso il 1550 nella zona del Canton Ticino.⁴⁹ La loro azione dapprima si estende nel Comasco, nella

⁴⁶ G. Serassi, *Sugli organi. Lettere.1816*, Natali, p. 33.

⁴⁷ Ricordiamo Giovanni (1798-1839), diplomato al Conservatorio di Milano, organista di Alzano Maggiore, e il figlio Enrico (1829-1907) organista dapprima a Salò, poi a Morbegno e infine nella Collegiata di Sondrio.

⁴⁸ Così il musicologo Della Corte in *Barocco*. La Musica. Enciclopedia storica I, Utet, Torino, 1978.

⁴⁹ Un primo fondamentale studio dell'inquadramento genealogico della famiglia è stato pubblicato nel 1978, da Pier Maria Sogliani, *I Bossi "Fabbricatori d'organi" in Bergamo (Ricostruzione dell'albero genealogico e inquadramento cronologico della bottega)* in "Nuova Rivista Musicale Italiana", anno XI], tri. 3, 1978, Roma, Edizioni Radiotelevisione Italiana. Altri studi sui Bossi sono in G. Berbenni, *Organi storici della provincia di Bergamo*, ... cit.,

Valtellina e nella Svizzera italiana, poi in altre zone dell'Italia del nord. Verso l'inizio del 1700 sono operanti a Bergamo (la prima notizia risale al 1702) ed hanno sede in Borgo Canale di città alta accanto alla casa natale di Gaetano Donizetti (1788-1856). A Bergamo si estinguono nel 1911 con Luigi Balicco Bossi (1833-1911).

Sappiamo che Gabriele (1646-1730) e suo figlio Antonio (1680-1748) si trasferiscono da Como a Bergamo. Discendono in linea diretta Angelo (1707-1777), Giuseppe (1738-1803) e Francesco (1742-1816) che danno origine a due botteghe. Dal filone di Francesco provengono i nostri organari Giovanni (1777-1821) e Angelo II (1793- dopo il 1861), dal filone di Giuseppe proviene Carlo (1738-1803) e i suoi figli tra cui Felice (1795-post 1873), che si trasferisce a Torino (dando origine alla Vegezzi Bossi, tra le più importanti case organarie di fine Ottocento) e Adeodato (1806-1891) che con alcuni fratelli continua a Bergamo con successo la tradizione organaria identificando la propria bottega anche con la ragione sociale "Bossi Urbani" in ricordo della madre.

I Bossi hanno coperto oltre due secoli della storia organaria. Realizzano pertanto tipologie diverse d'organo: quello detto barocco fino ai primi decenni dell'Ottocento, di cui abbiamo pochi reperti del secolo XVIII; l'organo detto romantico, fino ai primi decenni del Novecento, di cui, invece, esiste un buon numero di strumenti, alcuni ben conservati. I Bossi, purtroppo non hanno lasciato né memorie scritte né cataloghi delle opere e l'archivio della famiglia risulta a tutt'oggi disperso. Malgrado questo dalle loro opere possiamo trarre alcune conclusioni:

- le loro soluzioni denotano forti capacità propositive;
- c'è una costante influenza dell'organaria transalpina nell'adozione frequente del registro barocco francese Flagioletto di $1^{1/3}$; dei registri Cornetti che per estensione e per diametro richiamano il Nazardo francese; della Sesquialtera di influsso fiammingo e alemanno a cui rimarranno fedeli fino circa al 1863 (mentre i Serassi non la applicano più cominciando circa dal 1820); del Flauto in XVII^a anch'esso con l'armonico di terza;
- le canne sono fatte con leghe ricche di metalli (piombo, stagno) e solide; hanno generalmente piedi di piombo e corpo di stagno;
- generalmente numerano poco le canne. Le numerazioni sono incise; la prima canna del registro è segnata con la croce e il nome del registro; seguono le altre con le cifre: + (Do₁), 2 (Re₁), 3 (Mi₁), 4 (Fa₁), 5 (Sol₁), 6 (La₁), 7 (La#₁-Sib₁), 8 (Si₁), 9 (Do₂), 10 (Do#₂), 11 (Re₂), 12 (Re#₂-Mib₂), 13 (Mi₂), 14 (Fa₂), 15 (Fa#₂), 16 (Sol₂), 17 (Sol#₂), 18 (La₂), 19 (La#₂-Sib₂), 20 (Si₂), 21 (Do₃) ...;
- i canaletti delle ance, di ottone ad unica fusione, sono con l'estremità a curvatura dolce a forma di becco di pellicano.
- Il suono dei loro strumenti è pieno, lineare, tondo, uniforme.

Il primo contratto

Il rifacimento di un'opera così importante come l'organo di Vilminore non poteva avere che un solenne impegno redatto con scrittura pubblica cioè da notaio, con tutti gli obblighi del caso, la descrizione del nuovo strumento e le particolarità delle aggiunte. Il contratto del 1819 parla di *rinnovare ed aggiustare l'organo*; in effetti si tratta di organo nuovo ma con l'utilizzo del precedente per oltre metà delle canne, nei mantici, nella tastiera e altro. È interessante anche il principio della qualità della prestazione rapportata al criterio generale dell'adempiendo *da galant'uomo*. Il sig. Bossi Giovanni, titolare della bottega, dovrà dare garanzia di un anno per tutti gli inconvenienti che si possono verificare: *si obbliga di visitar l'organo, ed aggiustare e fare*

pp. 62-65; per quanto riguarda la loro attività nel '700: G. Berbenni *Lineamenti dell'organaria bergamasca...* cit.; per quanto riguarda la seconda metà '800: G. Berbenni, *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento*. Quaderni, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo", Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2000, Bergamo, Sestante s.r.l., pp. 88.

quanto sarà di bisogno in detto organo al caso avesse patito, o fosse deteriorato in qualche cosa, e ciò al termine d'un anno dal tempo in cui sarà stato messo in opera, e ciò senza mercede alcuna, obbligandosi sol i fabbricieri a fargli le spese cibarie nei giorni necessari a tale aggiustamento. L'opera è quantificata in milanesi L.1700 di buone valute d'oro ed argento pagabili tutte al compimento dell'opera. La Fabbriceria si impegna a fornire il legname di abete per costruire le canne dei Contrabassi e la responsabilità civile per il trasporto da Vilminore e Bergamo e viceversa: *La condotta di tutto quello che non può farsi in Vilminore sarà a carico dei Fabbricieri, e la sorveglianza ed assistenza a dette condotte sarà a carico del sig. Bossi, cosicché egli sarà soggetto a deterioramenti e roture del viaggio, fuorché nel caso che il carro o brescù [termine dialettale del carro] precipitino o rovescino, in qual danno sarà a carico dei Fabbricieri, e ad essi pure appartiene il far tradurre da Vilminore a Bergamo il sommier vecchio, ed il Piombo o stagno che ne servirà in detto.* Al Bossi va l'organo vecchio, in particolare il somiere e parte delle canne che verranno fuse per costruirne nuove: *il sommier vecchio, ed il Piombo o stagno che ne servirà in detto, i quali capi di Robba restano di ragione del sudetto sig. Bossi.* Il tempo per compierla perfettamente in buona e laudabil forma è di 12 mesi anche se l'opera di montaggio è prevista in soli 40 giorni. Il prezzo dell'organo è di Lire di Milano 2100:00. Non sono previste dilazioni di pagamento. Inizio lavori è il 19 agosto 1819 e la consegna è entro agosto 1820. L'organo venne pagato regolarmente e non ci furono contestazioni di sorta.⁵⁰

a. Particolarità

Durante il restauro è emerso che le canne Bossi hanno:

- lastre di metallo fuso su tela e laminato a macchina;
- i piedi di piombo e il corpo di stagno, sistema costruttivo tipico della scuola Bossi;
- incisi i nomi dei registri sulla prima canna;
- i piedi delle canne di legno sono di abete e ottagonali; è interessante dedurre che usavano o lo stesso tornio con l'altra bottega del cugino Carlo, che anch'esso costruisce con le stesse caratteristiche, oppure che unico era il falegname per ambedue le botteghe.⁵¹

I Bossi conservano oltre la metà delle canne dell'organo Bolognini. In particolare hanno rifatto:

- il somiere *a vento armato d'ottone composto di Tasti n.50, e capace di tutti li registri attuali, oltre le aggiunte da farsi;*
- il crivello di cartone bianco;
- le meccaniche;
- i registri del Contrabbassi 16'; le canne nuove dei registri Cornetto primo, Cornetto secondo, Sesquialtera, Principale secondo soprani, Flutta, Fagotti bassi, Obboé soprani.
- aggiungono il registro di Duodecima dei Contrabbassi, quasi tutti i registri da concerto; tra cui i Timballi con proprio somiere, la Viola 4' bassi, l'Ottavino bassi, i Corni di Caccia 8', i Campanelli o *Timpani di bronzo*, la Banda militare;
- mettono nella parte acuta dei registri di Ripieno n. 5 canne: *fare le cinque canne acute a tutti li registri vecchi*, portandole da 45 a 50;
- mantengono i mantici: *rimpellare di nuovo li mantici attuali e renderli come fossero nuovi;*
- viene rifatta la registriera, tavola con le manette di comando dei registri, in due file *disimpegnata.*

⁵⁰ Vilminore li 25 giugno 1820. Ricevo a conto della infrascritta opera lire due cento di Milano dico...L.200. Adi 15 lullio ricevo come sopra L.168. 22. agosto 1820. Vilminore. A saldo di tutte le infrascritte operazioni ricevo io sottoscritt.° mille sette cento trenta due nelle quali vi è compreso anco il saldo del secondo contratto come d'altra scrittura 8 luglio p.mo passato dico a saldo lire Milanese L.1732. Giovanni Bossi. Angelo Bossi.

⁵¹ La bottega di Bossi Angelo II fa il piede delle canne ad ancia di latta stagnata ma l'imbuto di contenimento della tuba risuonatore è di stagno, mentre i Serassi fanno tutto in banda di ferro.

L'organo Giovanni e Angelo II Bossi del 1819-1820 [I caratteri in grassetto indicano le aggiunte fatte]	
Principale 16' Bassi Principale 16' Soprani Principale 8' Bassi + 5 canne Principale 8' Soprani + 5 canne Ottava Ia (di piombo) + 5 canne Ottava IIa + 5 canne Duodecima + 5 canne Quinta decima Ia + 5 canne Quinta decima IIa + 5 canne Decima nona Ia + 5 canne Decima nona IIa + 5 canne Vigesima seconda Ia + 5 canne Vigesima seconda IIa + 5 canne Vigesima sesta Ia + 5 canne Vigesima sesta IIa + 5 canne Vigesima nona + 5 canne Sesquialtera a due canne per tasto	Timpani di bronzo (Campanelli) Cornetto I (soprani) a due canne per tasto Cornetto II (soprani) a due canne per tasto Flauto in duodecima + 5 canne Flutta soprani di piombo Voce Umana soprani + 5 canne Viola 4' bassi Ottavino bassi Corni da caccia 8' soprani Obboè soprani di stagno (in fondo al somiere) Fagotti bassi di stagno (in fondo al somiere) Contrabassi n.12 con somiere Duodecima di Contrabassi con somiere Timballi otto canne con somiere Banda militare (Albanese, Sistro, Tamburo e Campana cinese) La registriera delle manette in due file Ogni registro dovrà avere aggiunte n.5 canne nell'acuto Nuovo somiere a vento di 50 canali dal Do ₁ al Fa ₅ Pedaliera Cinque mantici a cuneo

Primo contratto

[r.v.r.] Carta da bollo 50 cent.] *Provincia di Bergamo. Vilminore li 18 Agosto mille ottocento e diecinove 1819.*

Col presente scritto fatto in due simili originali fatto e sottoscritto dalle parti dichiarasi quanto siegue:

Il Sig: Gioanni q.ⁿ Sig. Francesco Bossi di Borgo Canale di Bergamo ivi domiciliato si obbliga di rinnovare ed aggiustare l'organo della Vend.^a Plebana Chiesa di Vilminore adempiendo esattamente e da galant'uomo ai seguenti capitoli:

I Di lasciar qui in Vilminore l'organo come si trova sino alle due feste di Pasqua prossimo di Rissurrezione di darle rinnovato e servibile perfettamente in buona e laudabil forma per il sabbato della prossima Pentecoste dell'anno 1820.

II Il tutto sarà fatto a sole sue spese del sig. fabricator Bossi, e li Fabriceri si obbligano di pagargli lire di Milano millesettecento diconsi L 1700 al compimento dell'opra senza dilazione alcuna in buone valute d'oro ed argento e si obbligano pure di dargli li assi di Paghera necessari, per fare li dodici contrabbassi più grandi qui in Vilminore.

III La condotta di tutto quello che non può farsi in Vilminore sarà a carico dei Fabriceri, e la sorveglianza ed assistenza a dette condotte sarà a carico del sig. Bossi, cosicché egli sarà sogetto a deterioramenti e rotture del viaggio, fuorché nel caso che il carro o bresù ⁵² precipitino o rovescino, in qual danno sarà a carico dei Fabriceri, e ad essi pure appartiene il far tradurre da Vilminore a Bergamo il sommier vecchio, ed il Piombo o stagno che ne servirà in detto, i quali capi di Robba restano di ragione del sudetto sig. Bossi; e finalmente resta a carico delli fabriceri quanto occorrerà per il ristauo od aggiustamento del Locale.

⁵² Forma dialettale indicante il carro.

III. Detto sig. Bossi si obbliga di visitar l'organo, ed aggiustare e fare quanto sarà di bisogno in detto organo al caso avesse patito, o fosse deteriorato in qualche cosa, e ciò al termine d'un anno dal tempo in cui sarà stato messo in opera, e ciò senza mercede alcuna, obbligandosi sol i fabbricieri a fargli le spese cibarie nei giorni necessari a tale aggiustamento. Le cose necessarie accordate e pattuite nel sudetto contratto di rinnovazione ed aggiustamento del predetto organo sono le seguenti.

1° Fare un somiere nuovo a vento armato d'ottone composto di Tasti n.50, e capace di tutti li registri attuali, oltre le aggiunte da farsi accordate come si disse

2^{do} Fare le cinque canne acute a tutti li registri vecchi, accioché il detto organo riesca di tasti 50, cioè sino al F.^{ut} acuto, le quali canne sono in tutto n. 110, e queste saranno di Piombo.

3° Rimpellare di nuovo li mantici attuali e renderli come fossero nuovi, acciò diino tutto il vento necessario all'organo.

4° Fare di nuovo un Registro di Contrabbassi di Piedi 16 quali saranno n.12 con suo somiere.

5° Fare un Registro di duodecima di contrabbassi di Legno n.12 sull'istesso somiere di Contrabbassi.

6° Fare n.8 Timballi duplicati nei Pedali con somier separato.

7° Si cambieranno e si faranno di nuovo le canne o registri di cornetto primo, di cornetto secondo, la Sesquialtera, ed il Principale secondo, soprani, e sono canne in tutto n.170 di Piombo. In quanto al Flauto in 8^a ed alle Trombe attuali si scartano intieramente non essendo per nulla servibili, e a questi vengono sostituiti li seguenti registri cioè:

La Flutta di canne n. 30 di Piombo.

Li Fagotti bassi n. 20 di stagno da collocarsi dietro il somiere.

Li Obboé soprani pure di stagno n.30 da collocarsi similmente.

8° Si farà l'aggiunta del registro della Viola nei Bassi di canne di Piombo n.20

9° Si farà pure l'aggiunta dell'Ottavino bassi di canne 20 di Piombo

10° Si farà l'aggiunta delli Corni di Caccia di stagno n.30

11° Si farà il registro delli Timpani di Bronzo n.30 [Campanelli]

12° Finalmente si farà la registratura in due file disimpegnata, e si aggiungeranno li cinque Tasti alla Tastiera attuale in caso che sia servibile, e si faranno tutti quei movimenti ed attrezzi necessari per ridurre un organo perfetto e durevole.

13° Si ripasseranno tutte le canne vecchie, correggerle, ed aggiustarle non che rimettere quelle che sono mancanti ed inservibili.

Giovanni Bossi Fab.^{re} d'organi af.^{mo} come sopra

Prete Luigi Albrici Fabricer Presidente di Vilminore [estensore dell'atto]

Giò. Giacomo Polini Arciprete fui testimonio

Alberto Bendotti fui Testimonio

b. Secondo contratto

Il secondo contratto, stipulato 11 mesi dopo, è una integrazione al precedente. Si vuole aggiungere due altri registri per un costo di lire milanesi 400.00: il Principale di 16' al posto del Principale 8' II° , registro che rende l'organo più monumentale, e la Banda militare (composta da Piatto Albanese, e Sistro, ossia Tamburo, formato da canne di legno, da non confondere con quello di pelle detto Gran cassa, e Campana Chinese) che con i suoi effetti dà al Tutti un picco di esuberanza.. L'aggiunta è voluta dall'organista prete Luigi Albrici. Si fornisce al costruttore Bossi il legname occorrente; e per le canne del Principale di 16 piedi vengono utilizzate le canne di metallo dell'antico Principale 8' II° e il somiere e del Contrabasso vecchio (questo non viene detto nel contratto ma lo si è accertato durante i restauri). L'organaro Angelo Bossi si impegna di dare tutto perfettamente compiuto entro Agosto prossimo venturo.

Secondo contratto.[r.]

[Carta da bollo 25 cent.]. Vilminore oggi 8 Luglio 1820. Col presente scritto dichiarasi quanto segue cioè:

Il Presidente di questa Fabbriceria Parrocchiale Sig.^r Sacerdote Luigi Albrici volendo fare l'aggiunta al Organo che si va rimontando nella Parochiale Chiesa delli due Istromenti così denominati Albanese, e Sistro, ossia Tamburro, e Campana Chinese, nonchè del princi.[pa]^{le} di sedici disteso, il Sig.^r Angelo Bossi accorda di dare il tutto perfettamente compiuto entro Agosto prossimo venturo per il convenuto ed accordato prezzo di lire quattrocento, dico L. 400. di Milano, da essere pagate dette L.400. entro Agosto sudetto, coi seguenti patti e condizioni.

Il Sig.^r Albrici Presidente sunnominato obbligasi dare al Sig.^r Professore Bossi oltre la suddetta summa di L. 400.00 tutto il legname occorrente tanto pel Principale in sedici, come dei due nominati Strumenti, oltre di ciò resterà di ragione d'esso Sig. Bossi le canne di metallo del principale secondo in Ottava, e questo in compagnia dei Contrabassi vecchi si convertirà in Principale in sedici. E pel valore a piena esecuzione di quanto sopra le parti si firmano coi testimoni. Prete Luigi Albrici fabricer Presidente

Angelo Bossi Fabricator d'organi

Ambrogio Milesi fui testimonio alle presenti firme ed a quanto è scritto di sopra [estensore dell'atto]

Prete Agostino Bonicelli fui testimonio come sopra.

La bottega di Giovanni e Angelo II

Dei fratelli Bossi Giovanni e Angelo II, figli di Francesco sappiamo ancora poco. Avevano bottega in Borgo Canale di Bergamo alta al n. 39, distinta da quella del cugino Carlo di Giuseppe. Di Angelo II abbiamo un ritratto a carboncino.⁵³ Dopo la morte di Giovanni nel 1821 a 42 anni, a pochi mesi dall'opera di Vilminore, Angelo II prosegue l'attività con i nipoti Aurelio, Francesco II, Giovanni II, figli di Giovanni con la ragione sociale *Ditta Angelo Bossi e Nipoti*.

Questi artigiani sono attivi soprattutto nelle zone di pianura: cremonese, milanese, bresciano, parmense, lodigiano, piacentino, dove hanno costruito molti organi tuttora godibili.

I loro strumenti, da quanto finora abbiamo accertato, sono costruiti gran bene: raffinati nella lavorazione, con legni di prima qualità e metalli di ottima lega, solidi, ben strutturati, efficienti, con suono robusto spiccato pieno.

1845. Le aggiunte

Venticinque anni si vuole arricchire l'organo di ulteriori registri, che imitino i timbri e gli strumenti dell'orchestra. Si parla di *ristruttura* intensa come aggiunta. Questo fenomeno indica l'esigenza di dotare lo strumento di ulteriori timbri, in modo che diventi una orchestra sempre più ricca di risorse. Questa struttura è quella definitiva giunta a noi. Si incarica del lavoro la ditta *Angelo II e Nipoti Bossi* il cui titolare Angelo è lo stesso della costruzione del 1819-20.

Le aggiunte del 1845 riempiono ogni angolo del vano e sono pattuite con un contratto che *abbia forza come pubblico atto*. In generale si dice che verranno tolte tutte le canne di legno e di metallo per pulirle, restaurarle, ripararle, sostituirle dove necessitano, intonarle e accordarle. Come interlocutore c'era l'organista prete Albrici con cui gli organari pattuiscono precisi e circostanziati impegni. I cambiamenti riguardano:

- la collocazione di nuovi registri quali: Violoncello 4' bassi, Ottavino 2' soprani, Corno Inglese 16' soprani, Bombarde 16', Rollo di 4 canne;
- il rifacimento di nuovi i registri quali: Obboè soprani, Fagotto bassi e il loro spostamento nella parte anteriore dell'organo per maggior comodità di accordatura;
- la costruzione di nuovi somieri quali: Contrabassi 16', Timballi, Rollo Corno inglese 16' soprani e Ottavino 2' soprani;

⁵³ È di Ermete Roccatagliata, metà sec. XIX, riprodotto in *Organi storici...cit.*, p. 63.

- la costruzione di altre 6 canne dei Timballi, del meccanismo della Terza mano, di una nuova tastiera di osso bianco, di una nuova pedaliera di 18 tasti, di una Gran cassa di pelle, di un mantice a cuneo a due peghe.

Il tutto dovrà essere valutato a *giudizio lodevole di un bravo suonatore*. Il prezzo dell'organo è di Lire austriache 2500:00, divisibili in due rate: la prima entro giugno 1846 e l'altra nel 1847. L'inizio lavori è il 20 giugno 1845 e la consegna è entro giugno 1846.

Notiamo che sono numerosi i registri ad ancia rifatti e aggiunti; sono registri molto diffusi negli organi, alla moda che danno all'insieme sonoro dell'organo versatilità colore potenza e brillantezza; sono utilizzati nell'orchestrazione di sinfonie, pastorali, arie, pezzi d'opera, elevazioni, marce, consumazioni, polke e altri forme musicali allora in uso. Pensiamo al carattere solista del Corno Inglese 16' soprani con il suo timbro pieno caldo per melodie di grande presa emotiva. Quanto ai registri ad anima c'è l'aggiunta dell'Ottavino 2' soprani e della Viola 4' bassi; l'Ottavino, dal carattere vivace e penetrante, è utilizzato per brani brillanti; la Viola 4' bassi, dal suono evanescente imitante lo strumento dell'orchestra, è utilizzata per accompagnare la Flutta e altri voci soliste con effetti sospirosi. Vigè come aurea regola di modernità la semplicità della vena melodica, una base armonica essenziale sottolineata dalle note dei Timballi o dei Contrabassi. Riportiamo la disposizione fonica dello strumento con le aggiunte

[I caratteri in grassetto indicano le aggiunte]

Principale 16' I° Bassi Principale 16' I° Soprani Principale 8' Bassi Principale 8' Soprani Ottava I ^a Ottava II ^a Duodecima Quinta decima I ^a Quinta decima II ^a Decima nona I ^a Decima nona II ^a Vigesima seconda I ^a Vigesima seconda II ^a Vigesima sesta I ^a Vigesima sesta II ^a Vigesima nona Sesquialtera a due canne per tasto	Timpani di bronzo (Campanelli) Cornetto I° (soprani) a due canne per tasto Cornetto II° (soprani) a due canne per tasto Flauto in duodecima Flutta soprani di piombo Voce Umana soprani Viola 4' bassi Ottavino bassi Corni da caccia 16' soprani Violoncello 4' bassi (nuovo registro) Obboè soprani di stagno (portare avanti sul somiere) Fagotti bassi di stagno (portare avanti sul somiere) Contrabassi n.12 Duodecima di contrabassi Timballi otto canne Bombarde 16' pedale (nuovo registro con somiere) Corno Inglese 16' soprani (nuovo registro con somiere) Ottavino 2' soprani (nuovo registro su somiere del Corno Inglese) Banda militare (Albanese, Sistro, Tamburo e Campana cinese) Nuovo somiere dei Contrabbassi, e valvole per le canne Do, Re, Fa, Sol, per ottenere le quattro note alterate. Nuovo somiere del Principale 16' bassi Nuovo somiere dei Timballi e altre canne n. 6 Fare il meccanismo della Terza mano Nuova tastiera di osso bianco Nuova pedaliera di pedali n. 18 Rollo di 4 canne Un mantice in più (totale sei)
---	---

Contratto

[r.v.r.] [Carta da bollo 30 cent.] *Provincia di Bergamo, Distretto di Clusone, Comune di Vilminore, questo giorno di martedì 19 giugno 1845. Colla presente privata scrittura eretta in doppio originale a comodo delle parti, s'intende che abbia forza come pubblico atto per la riforma dell'organo da farsi in questa arciprebenda chiesa di S. Maria in Vilminore come è qui descritto nella Pianta Registri e qualità denominati come segue.*

1. *Levare tutte le canne di metallo di Legno, accomodare e rimettere quelle che non fossero atte all'accomodazione pulirle perfettamente, riportarle al Suo Luogo, intunate ed accordate bene.*
2. *Accomodare in ogni sua parte li attuali mantici, fare che non abbiano a perder del vento così farne uno nuovo di eguale grandezza affine di dare il vento ai tre per le canne di legno e tre per le canne di metallo.*
3. *Cambiare le presenti Trombe Bassi col sostituire il Fagotto Bassi di stagno a doppia Lingua e trasportarli avanti per il comodo di accordarli di dietro alla facciata onde avere il maggior comodo di accordarli.*
4. *Cambiare pure il Registro di Trombe Soprani col fare di nuovo l'Oboe Soprani di seguito al Fagotto pure di stagno, col trasportarle anche esse avanti come il Fagotto.*

5. Fare di nuovo un Registro di Bombarde di legno pecchia con matoccolo di piombo e canne a lingua n. 12 con suo Somiero novo Catenacciature e Registro.

6. Fare pure di nuovo il Corno Inglese Soprani di piombo con stagno, canne a lingua n.30 con suo somiere apposto sotto il Somiere maggiore con sua catenacciatura di ferro ed attaccamenti.

7. Nel medesimo somiere del Corno Inglese porvi pure l'Ottavino, Soprani di stagno di canne n. 30 con apposito Registro.

8. Fare di nuovo il Violoncello Bassi nel Somiero maggiore canne di Stagno n.20 a lingua.

9. Fare di nuovo la tastiera di osso bianco con Diesis neri lavorata ad uso piano forte in 50 tasti.

10. Fare pure la pedaliera di pedali n. 18. di legno di noce con forti molle di ottone.

11. Fare il Somiero de' Contrabassi colli giuochi interni affine di avere il contrabasso regolare a tutti li pedali, così fare la sua catenacciatura di ferro con occhioli di ottone.

12. Fare pure il somiero del Princ. 16. Basso per trasportarlo di fianco alli contrabassi, onde sgomberare li contrabassi e rinforzi.

13. Fare di nuovo il Somero de Timballi per avere il timballo regolare duplicato a tutta la pedalliera con sue catenacciature e Registro.

14. Fare pure il registro di Terza mano attaccato ad un pedale apposito ed anche fermo.

15. Cambiare il presente Tamburro essendo in legno e collocarne uno grande a pelle coi suoi campanelli volanti oltre di farli il suo rolo di n. 4 canne di legno con Suo somiere.

16. In fine non omettere opera alcuna per ridurre un Istromento a giudizio lodevole di un bravo suonatore.

Passato al contratto di quest'organo i Sig.ⁱ Fabbricieri Sig. Don Francesco Capitano, Sig. Giò Antonio Albrici con il Sig. Angelo e Nipoti Bossi Fabbricatori d'organi di Bergamo Borgo Canale n. 39. Sono convenuti ambi le parti per l'importo delle Sunnominate opere dell'organo avute per austriache Lire due mille cinquecento e queste ripartite in due eguali rate cioè la prima ad opera finita che sarà nel mese di giugno dell'anno 1846; di Lire mille duecento cinquanta austriache nell'anno 1847. in cappo anno si conterà a saldo sopra altre lire austriache mille duecento cinquanta a l'importo dell'opera per aus^t L.2500.

A carico dell'assuntore Bossi l'opera, non che le cibarie nel tempo del collocamento organo. La fabbriceria sarà a suo carico l'uomo alza mantici per la accordatura dell'organo ed il legname ocorente all'impianto mantici con alcuni trasporti effetti in Luogo.

In conferma di quanto sopra passano le parti a firmarsi di proprio pugno alla presenza dei testimoni. Firmato Angelo e Nipoti Bossi
1846-1847 ai Sig.ⁱ Bossi per rimontatura dell'Organo aust. L.2500.

Il numero totale delle canne Bossi è di 528 pari al 41.9 % del totale di 1262; quelle del 1845 sono 102 pari al 8.1 % del totale.

Canne Bossi

[I caratteri in grassetto indicano le aggiunte fatte 1845]

Principale 16' n. 18

Principale 8' n. 5

Ottava I^a n.5

Ottava II^a n.5

Duodecima n.7

Quintadecima I^a n. 4

Quintadecima II^a n.5

Decimanona I^a n.2

Decimanona II^a n.12

Vigesima seconda I^a n. 6

Vigesima seconda II^a n. 13
 Sesquialtera^a n.52
 Vigesima sesta I^a n. 9
 Vigesima sesta II^a n.9
 Vigesima nona I^a n. 5
 Vigesima nona II^a n. 10
 Cornetto I° fila in duodecima n. 30
 Cornetto II° fila in diciassettesima n.30
 Cornetto II° fila in quindicesima n. 30
 Corni dolci 8' n. 30
 Flauto in duodecima n. 5
 Flutta sprani n. 30
 Voce umana n. 5
 Ottavino bassi n. 20
Ottavino soprani n. 30
 Tromba soprani n. 30
 Fagotti bassi n. 20
Corno inglese 16' soprani n.30
Vilncello 4' bassi n. 20
Bombarda 16' n. 12
 Contrabbassi 16' n. 7
 Rinforzi di 8' ai Contrabbassi n.8
 Rinforzi in duodecima n. 12
 Timballi n.8 + n.6
Rollo n. 4

1857. Il Collegio dell'organo si sta esaurendo

Siamo nel 1857. Il *Collegio dell'organo*, dopo due secoli e mezzo dalla sua costituzione, si sta esaurendo, non perché i suoi obiettivi, quali i pagamenti dell'organista e la manutenzione dell'organo, sono venuti meno ma perché non ci sono più i mezzi per rivitalizzare la cassa monetaria. L'Arciprete Palamini annota: *Invece però di accrescersi il numero dei collegiali si vide col tempo estremamente scemato.*⁵⁴

Il suo esaurimento, pertanto, è dovuto al continuo scemare dei discendenti delle famiglie che ne avevano dato origine. Questa situazione si ripercuote sulla corresponsione del salario all'organista tanto che il rev.do Albrici lamentava il mancato pagamento del salario da due anni. Ciò che nell'anno 1600 è stata una intuizione geniale, nel 1857 è un ferro vecchio da buttare. Non sappiamo di preciso quando tale soggetto venne estinto, ma venendo meno alla sua funzione venne meno anche la sua esistenza. Il provvedere al pagamento dell'organista sarà compito della Fabbriceria ente amministratore generale della chiesa.

1864. La visita pastorale

L'organo viene documentato in vari modi; tra questi ci sono le relazioni delle visite pastorali che raccontano della situazione pastorale e amministrativa della parrocchia e in particolare dei beni mobili e immobili. Dal 1964 viene dato spazio anche all'organo che invece nelle altre visite era per lo più ignorato. È il Concilio di Trento (1545-1563) a imporre ai vescovi l'obbligo di visitare periodicamente le parrocchie della propria diocesi al fine di acquisire notizie sulla situazione pastorale e morale delle varie comunità e di risaldarne il legame con l'autorità vescovile. A Bergamo, però, come del resto in altre parti d'Italia, la consuetudine delle visite pastorali era stata introdotta precedentemente, anche se in modo irregolare e discontinuo, da vescovi particolarmente

⁵⁴ A tergo di una lettera del Regio Commissario di Clusone del 3 marzo 1857. Vedi la ricerca di Cinto Morandi.

attivi e zelanti. La Diocesi di Bergamo già fin dal 1520 con mons. Pietro Lippomano (1516-1544) conosce l'uso delle visite pastorali; quarant'anni dopo il Concilio di Trento (terminato nel 1563) rese obbligatoria per tutta la Chiesa tale pratica. Queste si traducono in annotazioni e relazioni sulla situazione patrimoniale amministrativa sociale spirituale delle parrocchie. Al termine della visita vengono emanati dei decreti riguardanti anche l'amministrazione dei beni ecclesiastici; in questi, talvolta, si parla anche dell'organo allorché si racconta la cerimonia liturgica del vescovo o si descrive la chiesa.

La visita pastorale del 1864 ci fotografa specificatamente la situazione *Organo*: data, autore, collocazione, il modo in cui si suona, finalmente è considerato un bene di rilievo nelle pertinenze della chiesa.

Nel 1858, alla vigilia della visita pastorale del vescovo Luigi Speranza (1854-1879),⁵⁵ è emanato un lungo e articolato *Questionario* di 28 paragrafi suddivisi in 265 domande, tra cui si tratta dell'*Organo* al paragrafo X: 1. *Se sia ben collocato l'organo; da chi fabbricato e in qual tempo, e quali le cantorie.* 2. *In qual modo si suoni, se con melodie posate gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, o profani e da teatro. Stipendio dell'organista.* Dunque si domandano sei cose: l'esistenza dell'organo, l'attribuzione, la sua collocazione, se è suonato regolarmente, se l'organista è regolarmente stipendiato, in che modo si suona l'organo.

Nel 1864, anno della visita a Vilminore che conta 737 anime, la situazione è così fotografata dal parroco, che, in modo simpatico, fa alcune considerazioni sul modo di suonare: *Suonasi generalmente bene, ma talvolta secondo le fasi lunari.* Per la prima volta l'organo è considerato un bene importante di cui occorre riportare almeno alcuni dati storici; ma nel nostro caso non sono esatti; si dice, ad esempio, che l'organo è l'insieme di altri tre strumenti di altrettante parrocchie.

1. L'organo è al lato dell'Epistola, sul presbiterio, collocato eccellentemente. Contiene dei pezzi trasportati da almeno tre altri organi che furono a diverse epoche [collocati] nelle due parrocchie: però tutte omologate, ed accresciute in forma recente del fu Sig.^r Angelo Bossi di Bergamo circa l'anno 1820 e ultimamente ancora accresciuto dai figli [nipote] Aurelio e Agostino [figlio] l'anno 1842 [1845]. Ha di rimpetto una cantoria di ugual struttura esterna per comando dei musicisti, i quali sogliono vestirsi di cotta.

*2. Suonasi generalmente bene, ma talvolta secondo le fasi lunari.*⁵⁶

Dopo l'annotazione della visita pastorale c'è notizia di due progetti di riforma e di ampliamento da parte delle ditte bergamasche Manzoni Giovanni (di scuola Bossi) nel 1877 e Locatelli Giacomo (successore ai Serassi) nel 1895 *fortunatamente non realizzate*,⁵⁷ perché avrebbero modificato fortemente lo strumento, secondo i criteri in uso a fine '800

II '900

Il '900 non ha comportato rilevanti cambiamenti per l'organo di Vilminore, il quale è rimasto sostanzialmente integro malgrado i pericoli di inizio secolo in quanto era considerato *non liturgico* perché era antico; una vera pazzia che in tanti casi è costato caramente.

⁵⁵ È il primo vescovo di origine bergamasca dopo circa quattro secoli di reggenza di vescovi di origine veneta (dal 1437 al 1819). Nel gennaio 1863 emana una *Lettera Pastorale* rivolta al venerabile Clero e dilettissimo Popolo riguardante la pratica della musica nella chiesa.

⁵⁶ G. Berbenni, *Organi storici della provincia di Bergamo...cit.*, pp. 284-305.

⁵⁷ Cinto Morandi- Laura Pelliccioli, *2^a rassegna organistica su organi storici della provincia di Bergamo*, 1981, Provincia di Bergamo, Torre Boldone (Bg), quadrifoglio, 1981, p. 27.

I progetti sono datati: Manzoni 10 giugno 1877; Locatelli 20 giugno 1895. Nel progetto Locatelli si prevede la collocazione della Banda militare detta *Turca* (in riferimento alla diffusione data dall'Impero ottomano) e dei Campanelli.

L'analisi del secolo, per meglio comprenderlo, va preceduta da una riflessione sulla dinamica di pensiero del '900, che è sostanzialmente bivalente.⁵⁸ C'è una contraddizione di fondo: da una parte si modernizzano, cioè si rovinano, gli organi del passato, dall'altra c'è un recupero e una forte ammirazione per questi strumenti. Sono, dunque, due momenti: il periodo di ammodernamento o della riforma, che va all'incirca dal 1907 al 1960; il periodo del restauro e del recupero o della controriforma, che va all'incirca dal 1961 in poi. Sono momenti che esprimono filosofie completamente antitetiche, ora volte a considerare il prodotto del passato perfettibile, a influsso del Positivismo, ora volte a riportare gli organi allo stato originario, a influsso dello Storicismo. Bergamo è, tutto sommato, un'isola felice, un luogo dove i venti della modernizzazione, cioè della rovina del patrimonio antico, hanno lambito il territorio. Anche da noi è stato forte il pericolo ma alla fine, per fortuna, è prevalso il buon senso. Non è che i disastri non ne sono stati fatti, ma poteva andare peggio.

Il pericolo serio è venuto dal cattivo uso del concetto di "liturgico", principio sottile, ricco di implicazioni, ottimale se usato bene, ma micidiale se ideologizzato, come è successo per gli organi. Lo si è utilizzato, infatti, per giustificare la riforma chiamata cecilianesimo, nata alla fine Ottocento con buoni propositi, ma fraintesa in fretta e causa, nel campo dell'organaria tradizionale, di molteplici guai addirittura di identità. Essa ha diviso, in effetti, la realtà in due categorie: buona e cattiva. L'organo, in particolare, è stato diviso in liturgico e antiliturgico o profano. Il passato viene valutato inferiore al presente e da modificare, se possibile. Per capire il clima generale si pensi che nella nostra diocesi nel 1907 un parroco, e come lui quasi la totalità, compreso il parroco di Vilminore, scriveva all'autoritario vescovo che l'organo della sua parrocchia *non era liturgico perché antico*; una follia!⁵⁹ Erano costretti a dire così dal clima di caccia alle streghe che c'era all'inizio secoloin diocesi verso tutto ciò che non coincideva ai criteri 'liturgici' del momento. In altre province e diocesi l'organo antico viene addirittura venduto come rottame, o come mobile da bar, malgrado vanti alcuni secoli di vita e sia di nobile costruzione. In nome del liturgico se ne sono fatte di cotte e di crude e gli organi, dal canto loro, ne hanno fatto le spese.

La visita pastorale del 1907

Un altro documento importante è la visita pastorale del 1907 del vescovo Radini Tedeschi. Viene inviato a tutti i parroci un *Questionario* un po' sulla falsariga di quello del 1858 contenente anche informazioni di merito sul modo di suonare l'organo se *con melodie posate, gravi e maestose*, sulla 'idoneità' dell'organista, sui divieti dei registri rumorosi e a percussione; si fanno, inoltre, indagini se l'organo è 'liturgico' cadendo così in un pericolosissimo equivoco per cui ogni cosa nuova era liturgica ogni cosa vecchia era antiliturgica perciò da buttare, creando problemi di identità.:

1. *Se sia ben collocato l'organo; se sia liturgico, da chi fabbricato e in quale tempo, quali le cantorie e se portino grate per coprirvi i cantori.*
2. *In quale modo si suoni, se con melodie posate, gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, escluse le profane, secondo le note prescrizioni pontificie e diocesane.*
3. *Se dall'organo siano stati levati gli strumenti a percussione che sono proibiti, come la gran cassa, i piatti, i campanelli, ecc.*
4. *Chi sia l'organista, e se abbia o no titoli legittimi comprovanti la sua idoneità.*

⁵⁸ Giosuè Berbenni, *L'arte organaria a Bergamo nel '900*. Seminario "Bergamo e il Novecento. Istituzioni, protagonisti, luoghi". Sessione 7 *Teatro e Musica*. Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo. "Non è mai tardi per andar più oltre. A fine secolo: bilancio e prospettive." Anno accademico 2000-2001, di prossima pubblicazione.

⁵⁹ Giosuè Berbenni, *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno accademico 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg), Bolis S.p.A. 1999, pp. 285-296, in particolare l'ultimo capitolo *L'inizio di una follia (1905): «L'organo non è liturgico perché è antico»*.

In definitiva dell'organo si chiedono: l'esistenza, l'attribuzione, la datazione, se sia liturgico, la collocazione delle grate alle cantorie, l'asportazione degli strumenti a percussione, come è suonato e i criteri per suonarlo liturgicamente, chi sia l'organista e se abbia titoli idonei. Dunque un'indagine nel merito. A conferma di questo clima il parroco risponde che l'organo della chiesa parrocchiale *non è liturgico*. Era stato fatto un bel lavaggio al cervello. Pensare che l'organo di Vilminore non è liturgico è come bestemmiare.

Per quanto riguarda, invece, il canto sacro, si chiede se il canto nelle sacre funzioni sia grave, posato e secondo le norme prescritte.⁶⁰ La parrocchia conta 650 anime. Il parroco dice chiaramente che l'organo è suonato *male*, non sapendo che cosa intendesse con questo parere. A seguito delle insistenze del vescovo vengono tolti i Campanelli, la Banda militare (il Sistro, il Piatto, e disattivata la Gran Cassa).⁶¹

X. Organo

1. L'organo è ben collocato, non è liturgico, ricomposto da certo Bossi di Bergamo 1820; due cantorie di rimpetto senza grate.

2. Si suona male per mancanza d'istruzione, discretamente.

3. Gli strumenti proibiti non sono tolti, ma non si suonano.

4. Ronchis Bartolo, senza titoli. Albrici Luigi.

La valorizzazione

L'organo all'inizio secolo ha rischiato grosso; si voleva 'modernizzarlo' o come più chiaramente indica un progetto di riforma o ammodernamento di *distuggere* interi registri.⁶² Ma per fortuna non è andata così. Pochi per volta il buon senso si è fatto strada con la consapevolezza che l'organo di Vilminore non solo era liturgissimo ma aveva qualcosa di magicocce con il tempo si sarebbe manifestato. Pertanto dall'ultimo intervento dei Bossi del 1845 fino ai nostri giorni, l'organo di Vilminore ha subito modifiche che però non hanno snaturato lo strumento:

- è stata cambiata la pedaliera originale con un'altra radiale, completamente fuori stile;
- sono stati tolti i Campanelli e la Banda militare;
- si è modificato il registro di Sesquialtera in altro registro di Vigesimaseconda;
- sono state accorciate le canne di legno della Duodecime di Contrabbassi; è stato sostituito l'originale registro Viola bassi di 4' con un analogo di fabbricazione industriale.

L'organo, comunque, è sempre stato tenuto in considerazione, ha svolto la funzione di servizio alla liturgia e si è contraddistinto dagli altri per il suono così diverso e unico. Uno strumento che dava soddisfazione anche per la sua solidità ed efficienza. Passato il pericolo della riforma, che a Vilminore si è concretizzato nel togliere gli strumenti a percussione perché 'rumorosi' quali i Campanelli e la Banda militare, provvidenzialmente si sono fatti strada i principi della valorizzazione e del recupero.

Benché per la prima metà del Novecento è stato considerato un organo 'alla vecchia maniera' perché antico, con il provvidenziale avvento della valorizzazione degli organi antichi è diventato un bene prezioso da tutelare. Ne è stata diffusa la sua conoscenza con concerti locali, elevazioni musicali, e manifestazioni provinciali.⁶³

⁶⁰ Paragrafo XXVIII. *Funzioni sacre*, n. 13.

⁶¹ *Archivio curia vescovile, Faldone n.148. Al Faldone n. 151 c'è il decreto vescovile del 20 settembre n. 255 che ribadisce: Si tronchino all'organo i registri vietati.*

⁶² Un progetto di riforma da parte della ditta Roberti e figli (scuola Bossi) è del 12 giugno 1902.

⁶³ Ricordiamo quella nel 1981 nella *Seconda Rassegna Organistica su Organi Storici della Provincia di Bergamo*, organizzato dall'ente Provincia di Bergamo, in cui per la prima volta è evidenziata la sua preziosità storica, e quella attuale, la XIX edizione 2001.

Prima del suo restauro si è dato mano al recupero del complesso architettonico della chiesa e del suo interno, tra cui le settecentesche casse e cantorie.

Considerato come perla in una conchiglia, in attesa di essere letto come un libro aperto, il 20 agosto 2000 ha avuto inizio il restauro, affidato alla ditta Corna Pietro di Castino e seguito passo dopo passo dal sottoscritto per conto della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, in qualità di Ispettore Onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il patrimonio organario della Lombardia.

IL RESTAURO

Che cosa vuol dire restaurare un organo

Un organo viene restaurato radicalmente dopo circa 100-150 dalla sua costruzione; pertanto il restauro è un avvenimento che comporta operazioni complesse che e richiedono competenze: tecniche, musicali, storiche.

Tecnicamente per restauro si intende l'insieme di operazioni volte ad assicurare la conservazione e la reintegrazione delle parti compromesse. Il restauro deve essere opera critica che necessita da parte dello storico che lo dirige:

- a. la più ampia informazione sui dati documentari relativi all'opera;
- b. la più scrupolosa indagine sullo stato d'opera, conosciuta attraverso grafici, rilievi, fotografie e altro;
- c. la documentazione di ogni fase del lavoro;
- d. il controllo dei dati che emergono;
- e. una chiara esauriente esposizione delle tecniche usate, dei principi seguiti e dei problemi incontrati.

Devono necessariamente rifarsi le parti sonore mancanti, alterate, diversamente da un dipinto in cui solo l'immagine, intera o parziale, esaurisce la propria funzione. Ne derivano delle generali e importanti premesse, oramai entrate nella mentalità culturale, che motivano le scelte operate:⁶⁴

- a) *che gli antichi strumenti musicali costituiscono insostituibile mezzi di conoscenza per la storia della musica, della prassi esecutiva e dei timbri e delle sonorità del passato;*
- b) *che le testimonianze di quest'arte particolare rivestono lo stesso valore di quelle delle arti figurative o letterarie per la comprensione del significato storico delle rispettive arti e civiltà;*
- c) *che, come avviene per i documenti figurativi o letterari, tutti gli strumenti del passato vanno considerati di interesse storico e artistico, e come tali tutelati;*
- d) *che tra le informazioni di carattere tecnico e storico, che lo strumento musicale conserva, l'elemento sonoro è di gran lunga il più importante, e come tale, quando possibile da recuperare, salvo casi particolari da esaminare di volta in volta, così come al meglio si ripristina la "lettura" di un testo figurativo lacunoso o ridipinto con opportuni interventi o integrazioni,*
- e) *che non si è certi di ottenere da uno strumento storico restituito alla sua efficienza le stesse caratteristiche timbriche di quando era appena compiuto, egualmente non ci si illude di poter guardare un dipinto nelle stesse condizioni di quando era uscito dalle mani del pittore;*

⁶⁴ PER UNA NORMATIVA TECNICA DEL RESTAURO DEGLI STRUMENTI MUSICALI. COSA NON FARE NEL RESTAURO DEGLI ORGANI STORICI. Ufficio Centrale Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici. Commissione Nazionale per la tutela degli organi storici. Nel 1991 è stata fatta una normativa del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per una normativa tecnica del restauro degli strumenti musicali. Cosa non fare nel restauro degli organi storici. Dunque si tratta di una normativa 'in negativo'. La normativa contiene, come è naturale, alcune affermazioni di principio, ma entra poi nel merito di una serie di veri e propri divieti che garantiscono la correttezza e la buona fede dell'opera di tutela. Resta pertanto la questione principale, quella di fornire indicazioni anche in 'positivo' per il restauro, attraverso analisi sempre più approfondite dei materiali e delle prassi esecutive, dovendosi ricordare come il problema del 'funzionamento', necessariamente susseguente all'intervento di conservazione e di manutenzione, differenzi e qualifichi in modo sostanziale l'ambito del restauro degli organi.

f) che in ogni caso l'opera opportunamente restituita all'apprezzamento resta l'unico tramite per avvicinarci per quanto possibile alla sua valutazione storico e artistica.

Dunque due sono i punti da evidenziare: non si è certi di ottenere le stesse caratteristiche timbriche dello strumento di quando era appena compiuto, però in ogni caso l'opera opportunamente restituita all'apprezzamento resta l'unico tramite per avvicinarci per quanto possibile alla sua valutazione storico e artistica.

La finalità generale del restauro è quella di tramandare alle generazioni future in condizioni ottimali un bene che anche noi abbiamo ereditato. L'unica nostra preoccupazione è di non aver creato più danni di quelli che si volevano rimediare.

I criteri

I criteri che hanno guidato il restauro si rifanno ai principi di rispetto del manufatto, di ripristino delle parti logore mancanti alterate, di efficienza dell'insieme. Le parti non originali, le cosiddette stratificazioni storiche, sono state conservate perché compatibili con la struttura originaria dello strumento. Si è mirato:

- a) al ripristino delle parti originali (Campanelli, Banda militare, Viola 4' bassi; Sesquialtera);
- b) alla sostituzione delle parti deperibili, irrestaurabili (pelli, feltri, legni);
- c) alla ricostruzione delle parti mancanti (pedaliera);

Le operazioni di restauro sono state parecchie. Si possono dividere in vari momenti: lo smontaggio, la pulizia e la disinfestazione, il consolidamento, la ricostruzione o il rifacimento (allungamenti, riparazione di squarci, rimessa in forma, carteggiatura, stuccatura, tinteggiatura) l'intonazione, il rimontaggio, l'accordatura. Descriviamo le varie parti.

Il vano murario

Il vano è elemento assai importante dell'organo in quanto costituisce la prima cassa armonica, mentre la seconda è costituita dal vano della chiesa. Dalla sua struttura dipende la resa sonora delle singole canne e del loro insieme. Il vano in cui è collocato l'organo è a volta, ad arco ribassato con interno uno spazio rettangolare fatto di assi di larice. È stato probabilmente allargato nel 1820 allorché è stato messo il nuovo somiere.

Volta altezza cm 435 larghezza cm 300 profondità cm 127.
Spazio interno altezza di cm 615 larghezza cm 366 profondità cm 121

La profondità della cassa, di cm 248, è elemento decisivo per la riflessione esterna del suono perché tanto più è poco profonda tanto migliore è la rispondenza del suono.⁶⁵

Il restauro si è articolato in: pulitura generale, ricostruzione di alcune tavole mancanti, fissaggio di altre tavole, stuccatura dei muri mediante calcinella e sabbia, tinteggiatura con l'utilizzo di colori a base di calce e acqua rispettando le tinte ritrovate.

Le due casse e cantorie, di larice e d'abete, sono state restaurate nel 1998.

⁶⁵G. Berbenni, *L'organo nelle chiese con impianti longitudinali centralizzati con dilatazione trasversale*, in *Il magnifico organo Serassi 1815 op. 351 di Calcinata. Storia Tradizioni Restauro*. Amministrazione Comunale di Calcinata (Bergamo), Clusone (Bg), Cesare Ferrari, 2001, pp. 140.

Le canne

Le canne dell'organo, come detto, sono assai diverse per epoca, per fattura, per autore, ma malgrado questo sono state fra loro amalgamate nell'intonazione. Quelle dell'Ottocento Bossi 41.9 %, seguono quelle del Settecento Bolognini del 36.2%, infine quelle del Cinquecento di autore ignoto del 20.01%. L'organo, pertanto, porta con sé evidenti stratificazioni storiche che lo rendono davvero speciale. Benché sia di impostazione ottocentesca è stato intonato sul carattere settecentesco onde non alterare il rapporto diametro-larghezza delle canne settecentesche che con quelle cinquecentesche insieme costituiscono oltre la metà del totale. In generale sono fatte bene.

Hanno leghe ricche di metalli nobili e buona fattura di costruzione (saldatura, tagli, rapporti tra luce e diametri). Le canne cinquecentesche e settecentesche hanno metallo scuro, piombo, con le lastre di spessore elevato; anche le canne Bossi sono di ottima qualità. In buona parte hanno sottili incisioni nelle anime e il loro suono è fresco, frizzante. Di ciascuna sono stati rilevati: autore, notazione originale, larghezza bocca, altezza bocca, diametro corpo, lunghezza corpo, spessore lastra di metallo e assi di legno; i dati sono riportati in *Appendice*.

Canne totali n. 1262	
Tipologia	Percentuale
Cinquecentesche n.253	20.1 %
Bolognini n.456	36.2 %
Bossi n. 525	41.6 %
Nuove n. 23	1.9%
Altre n. 5	0.4%

a. Le canne di legno

Sono le cosiddette canne di basseria. Sono n. 79, pari al 6.3% del totale 1262. Hanno dimensioni ragguardevoli; sono di abete e la loro forma è a cubo. Hanno suono grave.

Contrabbassi 16' n. 8 Rinforzi n. 12 Duodecime n. 12 Principale 16' bassi n. 17 Timballi n. 14 Bombarde 16' n. 12 Rollo n. 4
--

Le prime due canne di legno del Principale 16' misurano oltre 4 metri: Do cm 470, Re cm 425 e appartenevano al vecchio registro dei Contrabbassi 16' del Bolognini 1741.

Anche le prime due dei Contrabbassi misurano oltre 4 metri: Do cm 462, Re 420; le prime quattro hanno le valvole (fatte nel 1845) per le note Do# e Re#, Fa# e Sol#.

Col restauro si è proceduto alla disinfestazione, carteggiatura, riconsolidamento, stuccatura, reincollaggio e verniciatura. Le canne dei Timballi e delle Bombarde avevano preso acqua ed erano scollate. Da notare che le bocche delle canne di legno sono ricavate direttamente dall'asse (cioè non sono riportate); questo è utile per raffronti con altre botteghe. Hanno alcune particolarità: portano dei rinforzi, cioè c'è un aumento di spessore nel labbro superiore; tracciature a secco della

linea di mezzeria sulla bocca; segnature in china delle note di appartenenza. I piedi dei Timballi e dei Contrabbassi sono cilindrici in unico pezzo.

b. Le canne di metallo

Le canne di metallo sono 1183 pari al 93.7% del totale; sono state accuratamente lavate in acqua tiepida senza alterare in alcun modo la patina dei metalli. I corpi e i piedi delle canne ad anima sono stati rimessi in forma mediante l'utilizzo di apposite dime in ferro con la massima attenzione a non modificare i parametri del labbro inferiore, del labbro superiore, dell'anima e della luce (cioè la fessura fra il labbro inferiore e l'anima). Sono stati risaldati i vari squarci presenti nei piedi e nei corpi delle canne. Le canne ad ancia sono state smontate in ogni loro parte e reintonate *mediante il ripristino degli esatti parametri del canaletto, lingua e gruccia*.⁶⁶

I registri dell'Ottava I^a cinquecentesca e dell'Ottava II^a settecentesca. Raffronti

L'importanza del registro Ottava nell'organo è fondamentale perché su di essa vengono fatti lo scomparto cioè vengono stabiliti i rapporti matematici degli intervalli, il temperamento e l'armonizzazione di tutte le canne. L'organo di Vilminore ha due registri di Ottava fabbricati a distanza di circa due secoli: una di metà Cinquecento e l'altra Bolognini 1741. Su quella cinquecentesca è stato impostato tutto il temperamento e l'accordatura dello strumento. L'intervallo di ottava centrale, partendo dal La₃, è stato suddiviso in quinte ascendenti e quarte ascendenti, tenendo conto *il più possibile le aperture delle canne rimesse in forma ed intonate. Non vi sono intervalli di di terze pure. Le quinte procedono in modo quasi equabile. Le maggiori differenze sono sugli intervalli di terza. Le terze maggiori sono leggermente più strette; le terze minori invece sono più larghe in maniera abbastanza evidente, creando in questo modo tonalità minori più caratterizzate*.⁶⁷

I due registri di Ottava si prestano anche a raffronti scaturiti da queste constatazioni: l'Ottava cinquecentesca è tersa e presente; quella settecentesca è frizzante tenue. Dai raffronti dei diametri dei corpi, della larghezza delle bocche risulta che la Ottava cinquecentesca ha valori superiori; cioè è leggermente più larga. E questo si nota in modo evidente dal loro suono.

I ritornelli del Ripieno

I ritornelli delle file di Ripieno sono dei 'ritorni' delle canne che, raggiunto una determinata acutezza (perciò sono strette di diametro e piccole di altezza), riprendono le dimensioni di canne gravi; se non ci fossero i ritornelli le canne diventerebbero così acute da emettere dei veri e propri sibili; con i ritornelli si ripetono le dimensioni, pertanto i suoni, delle canne più gravi. Questo consente di organizzare in una struttura piramidale, ma anche musicale, gli armonici di ottava e di quinta, per cui più le file sono acute e più frequenti sono i ritornelli.

I ritornelli variano a seconda delle epoche degli stili e dei costruttori. Essi seguono molte volte una logica pratica dell'orecchio dell'organaro.

Il Ripieno dell'organo di Vilminore ha avuto tre impostazioni: quella rinascimentale cinquecentesca che aveva i ritornelli ai Sib e ai Mib come era pratica diffusa della Lombardia; quella settecentesca che aveva già nel 1741 ritornelli grossi ai Do (lo deduciamo dalla fila di Vigesimaseconda I^a Bolognini) e infine quella ottocentesca dei Bossi che invece seguono la logica dei ritornelli gravi.

Si può dire che l'attuale Ripieno, timbro caratteristico dell'organo, è ottocentesco dei Bossi 1820, con un colore settecentesco e i ritornelli prediligono una impostazione grave della piramide degli armonici fatti per avere un suono maestoso, monumentale, diverso da quello più terso e leggero adatto alla polifonia tipico del Rinascimento.

Dall'analisi delle note ritornellanti notiamo: il Do ritornella per tre volte; il Do# per nove volte, il Mi per due volte, il Fa per 4 volte, il Si per due volte:

⁶⁶ Organaro restauratore

⁶⁷ Pietro Corna restauratore.

Do	3
Do#	9
Mi	2
Fa	4
Si	2

Dunque i ritornelli più frequenti sono grossi, sulle note Do, Do# e Fa; adirittura 16 su 20; Notiamo che le note ritornellate sono nell'ambito di una sesta maggiore come già avevamo notato nei ripieni dell'organo Adeodato Bossi di Gandino 1858.⁶⁸

Decimaquinta I ^a	Si 4
Decimaquinta II ^a	Si 4
Decimanona I ^a	Mi 4
Decimanona II ^a	Mi 4
Vigesima seconda I ^a	Do 4, 5
Vigesima seconda II ^a	Do 4
Vigesima sesta I ^a	Fa 3, 4
Vigesima sesta II ^a	Fa 3, 4
Vigesima nona I ^a	Do# 2, 3, 5
Vigesima nona II ^a	Do# 2, 3, 4
Sesquialtera (XXIV ^a)	Do# 3, 4
Cornetto II° fila in XV ^a	Do# 4
Cornetto II° fila in XVII ^a	La 4

Somieri

1. Il somiere maestro. E' il cuore dell'organo, dove la quasi totalità delle canne, circa 1155, prendono aria e cantano. E' a ventilabrini. È così complesso che per la sua costruzione in media erano impiegate due persone per circa 8 –10 mesi. È di noce scura, composto da migliaia di parti: longheroni, canali, cave, valvole detti ventilabri, piccole valvole dette ventilabrini, migliaia di minuscole molle, aghi, pelli e altro. È stato costruito dal Bossi nel 1819-20. Ha 50 canali corrispondenti alle note. È in ottimo stato di conservazione e lavorato molto bene. Il tarlo è pochissimo. Non ha borsini, invenzione di Giuseppe II Serassi verso il 1794 e che si diffuse presto tra gli organari. Ha, invece, coperture dei canali a secco mediante liste di noce sopra strisce di pelle. Anche nella parte inferiore la chiusura dei canali è con strisce di pelle bianca.

Porta numerose scritte in china del nome dei registri e delle numerazione dei canali: dal Do₁, segnato con la croce, va in progressione con cifre al n. 50. Ci sono tracciature a secco in verticale per gli aghi dei ventilabrini e in orizzontale per i fori delle canne.

Nell'interno della segreta ad ogni tirante dei ventilabri ha per guarnizione dei cappucci di pelle. Le due antelle di chiusura della segreta sono in abete; le farfalle di chiusura in noce.

I 23 pettini che lo compongono (sottili tiranti di apertura e chiusura dei ventilabrini) hanno scritte ben leggibili. I Bossi del 1845 hanno otturato la 3^a fila (bassi e soprani) dal fondo, su cui c'era

⁶⁸ G. Berbenni, *L'Organo Adeodato Bossi-Urbani 1858 della Basilica di S. Maria Assunta di Gandino (Bergamo) La Storia, il restauro, la ricostruzione*, a cura di, Gandino, Radici Due Tipolitografia, 1994, Novembre, pp. 87.

l'Oboè o Trombe soprani e il Fagotto bassi; l'otturazione e lo spostamento sono state fatte *per il comodo di accordarli di dietro alla facciata*.

Ha la segreta (lo spazio di contenimento dell'aria in pressione) tipica dello stile settecentesco: stretta e poco profonda. Il coperchio e il fondo della segreta sono in abete.

Altre particolarità è che i ventilabri sono in pioppo (e non in abete come in altre botteghe) e in pezzo unico (e non in due pezzi incollati come in altre botteghe). Col restauro il somiere non è stato rimosso. Sono state cambiate solo circa una decina di piccole molle dei ventilabrini e 10 dei ventilabri.

<p>Somiere maestro lunghezza 3000 mm larghezza 1270 mm spessore del piano 50 mm trasporti di facciata 140 mm x 26 mm (spessore) profondità canali 46 mm</p> <p>Segreta altezza interna 96 mm altezza esterna 126 mm profondità 320 mm spessore coperchio 30 mm larghezza esterna coperchio 370 mm</p>

Lo scomparto delle canne sul somiere segue questo schema: monocuspide piccolo, ad ala discendente, monocuspide grande, ad ala ascendente, monocuspide piccolo.

2. I somieri accessori. Hanno la funzione di collocare le canne, generalmente più voluminose, in spazi appositi o ristretti. Non ne esiste un numero definito di somieri accessori; variano a seconda dello spazio del vano dell'organo, della grandezza dello strumento; la loro collocazione comporta molta abilità meccanica di distribuzione di catenacciature; l'organo diventa così una macchina complessa fatta di fili, tiranti, leve, controleve, squadre e levismi vari.

Sono 6: Contrabbassi 8' + Rinforzi 8' + Duodecime 5'^{2/3}, Principale 16', Timballi 6', Bombarde 16', Ottavino soprani 2' + Corno Inglese 16', Rollo 4'. Con lo smontaggio solo tre sono stati smontati: Bombarde, Timballi, Corno Inglese + Ottavino perché rovinati dall'acqua. Una caratteristica della loro falegnameria che generalmente la contraddistingue dall'altra bottega Bossi è che le farfalle di chiusura delle segrete sono fissate con chiodi a vista.

Per tutti i somieri sono state sostituite le pelli solo ove necessario; la disinfestazione dai parassiti, invece, è stata approfondita e ripetuta più volte. È stato tolto il pesante strato di vernice (flatting) su tutte le antelle dei somieri e di catrame sulle catenacciature lasciando inalterate le segnature a china e a secco. La stuccatura dei legni è stata fatta con composto di polvere di legno e colla animale. Dove necessario sono stati inseriti tasselli con la medesima essenza di legno.

Le molle dei ventilabri sono state delicatamente pulite, registrate e calibrate; 20 molle dei ventilabri sono state rifatte, o per insufficiente garanzia di tenuta o perché non conformi alle originali. Lo stesso trattamento è stato fatto per le catenacciature, le meccaniche e i tiranti di legno, tutti accuratamente puliti e registrati.

***a. Principale 16'. È il più antico; in origine era il somiere dei Contrabbassi 16' Bolognini 1741 e nel 1819-20 è stato riutilizzato dai Bossi per il Principale di 16'. Ospita 17 note di legno e 3 di metallo. È posto sulla parte di fondo della cassa sulla sinistra; è d'abete, ad eccezione delle tre antelle di chiusura e dei fianchi che sono di noce; la parte superiore è d'abete costituita da un pezzo unico (43 mm di spessore, 1830 mm di lunghezza e 530 mm di profondità; la profondità della

segreta è di 335 mm per 120 mm di altezza). I ventilabri vengono aperti tramite pironi, a spinta superiore; all'interno della segreta, sono ancora visibili i fori tappati da cerchioli di pelle, dove, anticamente passavano i tiranti dei ventilabri. Le ultime tre canne La₂, La#₂ e Si₂, che completano la parte bassi del Principale 16', sono di metallo.

b. Contrabbassi 16'. E' del 1819-20. Ha 32 canne di legno: 8 dei Contrabbassi 16' con valvole, 12 di Rinforzi di 8' e 12 di Duodecima 5'^{1/3}. È posizionato sulla parete di fondo della cassa in angolo a destra. Il piano la segreta e i fianchi sono di abete, mentre i trasporti dei rinforzi sono di noce. Le canne di rinforzo d'Ottava e di Duodecima sono su trasporti doppi. I ventilabri sono d'abete; i loro tiranti sono guarniti con borsini di pelle.

Somiere dei Contrabassi

spessore tavola 40 mm
lunghezza 1930 mm
profondità 345 mm
profondità segreta 275 mm
altezza della segreta 116 mm

c. Bombarde 16' e Timballi 6'. Il somiere delle Bombarde 16' di 12 note, con tube di abete inserite in bussole di ottone, ha il piano e i fianchi di noce. Quello dei Timballi 6' (dal Fa) di 14 canne è tutto d'abete. Ambedue hanno unica catenacciatura. Le segnature sono a secco. Sono di ottima fattura. Sono posizionati in alto davanti al Principale 16' e al Contrabbasso 16'. I ventilabri sono d'abete e hanno per guarnizione dei tiranti di ottone dei borsini di pelle.

Somiere dei Timballi

lunghezza 1280 mm
larghezza 325 mm
altezza 190 mm.

Somiere delle Bombarde

lunghezza 1210 mm
larghezza 310 mm
altezza 190 mm

d. Corno inglese 16' soprani e Ottavino 2' soprani; è di tipo a vento con borsini di pelle di 30 canali (del 1845). L' unica antella di chiusura è in noce. Il sistema di guarnizione dei fori dei tiranti dei ventilabri è con piastrine di ottone. È collocato a ridosso del passo d'uomo all'altezza del somiere maestro verso sinistra. Le segnature sono a secco;

Corno inglese + Ottavino

lunghezza 1150 mm
altezza 1950 mm
larghezza 280 mm
spessore piano superiore 35 mm
profondità interna segreta 180 mm

Il crivello

Il crivello, posto sopra il somiere, serve a sostegno delle canne. È una sorta di mappa, perché in base ai diametri dei fori alla loro disposizione e alle scritte è possibile stabilire l'identità delle canne del registro e la loro grandezza. È di cartone chiaro (del 1819-20), ha fori dal diametro integro e scritte di china della disposizione fonica. Le tracciature sono in matita. Sull'asse posteriore è segnato il numero dei canali e le note di ogni canale (ad ogni nota corrisponde un numero) e le tracciature sono a secco; in quello avanti ci sono cartigli quadrati con il nome alfabetico della nota e il numero del canale.

Le scritte

Le scritte sull'organo di Vilminore sono chiare numerose e di diverso tipo: incise, in china e a matita. Indicano la struttura fonica, l'appartenenza della canna alla nota e al registro, l'ordine e la disposizione dei registri. Sono preziose perché indicano la struttura originaria e i cambiamenti. In generale notiamo una uniformità di indicazioni; gli organari succedutisi hanno mantenuto l'impostazione iniziale e non si sono discostati.

E' scritta a matita sulla trave di sostegno dei somieri delle Bombarde 16' e dei Timballi: Questo organo fu da me Aurelio Bossi di Bergamo accresciuto, ed accomodato, nel mese di giugno del 1846.

Altra scritta è sulla prima canna dell'Ottava: *Ottava seconda*.

Sul meccanismo della Combinazione Libera in china: *Vilminore*. Seguono altre scritte:

- La disposizione dei pettini dal fondo del 1820; coincide con quella del crivello e della tavola della contro catenacciatura; sono in china.

Fagotto Bassi/Obboe Sop/-/Vigesima 9^a/ Vigesima 6^a/Sesquialtera/ Vigesima 2^a/Decima 9^a/Quinta Decima/Flauto in XII/ Cornetta 2^a e 3^a/Duodecima/Cornetta prima/Flutta soprani/Voce Umana/Prin. di 16 sopr./Corni di Caccia/Viola Bassi/Ottavino Bassi/Prin.Sop.di8'/Prin. Bassi di 8' [la Cornetta prima ha solo la fila in XII^a; la Cornetta seconda è composta dalle fila in XV^a e in XVII^a].

Questa viene ripetuta in avanti dal terzo canale e a destra:

Fagotti/Vig.⁹/Vig.⁹/Vig.⁶/Vig.⁶/Sesqui/ Vig.^{2a}/ Vig.^{2a}/Decima 9^a/ Decima 9^a/Quinta ^{xa}/ Quinta ^{xa}/ Duodi/Ottava Bassi/Ottava Bassi.

- La contro catenacciatura (1819-20), con grafia ad inchiostro chiara ed estesa, in verticale e a sinistra.

Campanelli/Prin=Bas^{si} di 16/Cornetta 1^a/Prin=Sopr. di 16/Cornetta 2^a/Princ=Bassi di 8'/Faluto in XII^a/Prin. Sopra di 8'/Fagotti Reali/Ottava 1^a/Trombe Soprani/Ottava 2^a/Violoncello Bassi/Duodecima/Corno Inglese/Quinta Decima/Viola Bassi/Decima nona/Flutta Soprani/Vigesima 2^a/Corno da Caccia/Vigesima 6^a/Ottavino Bassi/Vigesima 9^a/Ottavino Militare/Sesquialtera/Vo[ce] Umana/Timballi/Contrabbassi/Bombarda.

Nella parte destra in orizzontale i nomi sono identici eccetto che per *Trombe Soprani* chiamate *Oboè Soprani*.

- Lettura del crivello (1819-20). Scritte di inchiostro china con grafia chiara ed estesa, dal davanti a destra

Fagotti Obboé/Fagotti Obboè/Pr. Bassi n.°12/Vig=9^a/ Vig=9^a/Vig=6^a/ Vig=6^a/Sesquialtera/Vig=2^a/ Vig=2^a/Decima 9^a/ Decima 9^a/Quinta ^x/ Quinta ^x/Flauto XII^a sop.ⁿⁱ/Flauto B.^{si} Corni/Cornetta 2^a/Duodecima/Cornetta prima/Ottava secon.^a/Ottava p.~a sop.ⁿⁱ/Ottava Bassi=F/Voce Umana/Principale Sop.ⁿⁱ/Viola bassi/Ottavino Bassi Soprani

Le scritte corrispondono anche sulla parte sinistra.

La Banda Militare. I Campanelli

Risalgono al 1820; è formata da Gran cassa, Sistro, Piatto e Rollo. Nel 1907 sono stati tolti e disattivati. Allo smontaggio sono emersi: la Gran cassa senza pelle decorata di rosso e bianco di faggio martellato; il cerchio metallico di percussione del Piatto; il meccanismo di azionamento; mancavano il Sistro e il Piatto. Essa ha una funzione di completamento sonoro nell' orchestra dell'organo. Così dicasi anche per i Campanelli, tolti nel 1907, chiamati nel 1819 *Timpani di Bronzo n.30*, dal suono chiaro, argentino e dolce. Sono stati ricostruiti di quattro piedi. Nella orchestrazione dell'organo e il loro tintinnio da letizia. Molte sono le musiche con il loro utilizzo.⁶⁹

La manticeria

I mantici sono sei a cuneo di cui cinque a cinque pieghe del 1741 collocati in apposita stanza dietro l'organo. Portano i segni del caricamento a corda. I travetti sono ben sagomati. Il Bossi nel 1820 li ha reimpellati; a due pieghe posto all'interno del vano dell'organo e facente da compensatore. A fine '800 è stata messa la macchina di produzione d'aria a tre pompe che sostituirono il caricamento a corda; per cui i mantici da produttori d'aria sono diventati degli accumulatori. Col restauro sono stati: disinfestati da parassiti e da muffe, integrati con tasselli; stuccati; reimpellati per circa il 60% e, infine, tinteggiati di rosso mattone come in origine.

<p>Mantici Bolognini 1741 lunghezza 2060 mm altezza 180 mm larghezza 790 mm n ° 5 pieghe</p>
<p>Mantice Bossi 1845 lunghezza 1500 mm altezza comprensiva di cassone 265 mm larghezza 510 mm n° 2 pieghe.</p>

La tastiera è del 1845. I tasti, che fungono da leva di secondo genere, sono in abete con impernatura in ottone. I capotasti e i frontalini sono impiallacciati in radica di pero, con intarsio in ebano nero. Il restauro è consistito nella pulitura generale dei tasti, punte guida, frontali, cambrette; è stato ricostruito il frontale d'abete inferiore della tastiera, con radica di pero ed ebano. I primi quattro tasti sono stati aggiunti per rendere la prima ottava. I tiranti sono stati rifatti perché non erano originali e avevano anomalie e piegature brusche che non garantivano una perfetta efficienza e durata; più del 20% dei tiranti erano stati in precedenza sostituiti con fili di ferro zincato anziché di ottone.

⁶⁹ La Gran cassa e il Piatto sono restaurati e forniti dalla ditta Soprano di Palazzago (Bg), mentre i Campanelli (n. 30) sono stati fatti a Pistoia dalla ditta A. Venturi.

Misure tastiera

larghezza totale 845 mm

larghezza senza capotasti 750 mm

lunghezza tasti diatonici 340 mm + 160 mm nella parte soprani

lunghezza tasti cromatici 300 mm + 160 mm nella parte soprani

lunghezza copertura cromatico 85 mm

larghezza tasto 22 mm

sporgenza diatonico dal cromatico 43 mm.

La pedaliera è stata ricostruita in quanto la precedente, non originale e fuori stile, era di tipo radiale. Il modello utilizzato è stato quello dell'organo Felice Bossi 1842 del Duomo di Bergamo. Ogni pedale ha all'estremità due cambrette in ferro ricoperte di filo di canapa.

La tavola dei registri è di noce scura con 23 manette ad incastro; è del 1819-20. Le manette sono disposte su due file parallele con zigrinatura sull'impugnatura; a prima vista sembrano tutte uguali, osservate attentamente, soprattutto nella parte interna in gran parte (19) sono attribuibili al Bolognini e le altre (4) ai Bossi che ne hanno imitato la forma.⁷⁰ Questa fattura non trova riscontro in altri strumenti Bossi.

DALL'ORGANO RINASCIMENTALE ALL'ORGANO OTTOCENTESCO

L'organo nelle sue diverse connotazioni storiche e stilistiche è strettamente legato con la musica organistica coeva nel senso che lo strumento veniva costruito in base alle esigenze dell'organista e delle musiche che questo suonava.

L'organo, tuttavia, ha anche la caratteristica di sopravvivere all'epoca stilistica che rappresenta, sia nella sua complessiva integrità, sia in consistenti nuclei di canne che sono, come già detto: 253 di metà Cinquecento pari al 20.1 %, 456 del Settecento (Bolognini 1704 e 1741) pari al 36.2 %, 528 dell'Ottocento (Bossi 1820 e 1845) pari al 41.9%.

In effetti un organo antico è *in buona sostanza una stratificazione con sedimentazione storica*.⁷¹ Questa continuità o sopravvivenza non è dovuta solo a questioni economiche *quanto piuttosto al perdurare nel tempo di determinati ideali timbrici e sonori, tenacemente sopravvissuti fino al termine dell'organaria artigianale tradizionale*.⁷²

L'aspetto più vistoso di questo legame con il Rinascimento è quello della facciata a 7 campate; il nostro caso è atipico perché durante il Rinascimento i prospetti erano generalmente a 5 campate.

Altro aspetto è la continuità sostanziale delle sonorità organistiche che puntano alla perfezione di pochi essenziali registri: il Ripieno sulla base di 8 piedi a file separate, un Flauto in ottava e un Flauto in duodecima, anziché, come avviene nell'Ottocento, la varietà timbrica. Questo ideale sonoro è rimasto come un leit-motiv nell'organo; l'arricchimento di aggiunte timbriche ottocentesche sono come petali attorno al cuore di un fiore.

E' stata praticata lo stesso tipo di intonazione a bassa pressione d'aria; parsimoniosa è l'incisione di minuscole fessure (chiamata 'denti') nelle anime; le bocche delle canne sono basse; l'imboccatura aperta, o foro del piede, vale a dire l'intonazione è 'a piena aria'.

Per quanto riguarda la continuità sonora, essa si materializza soprattutto nella fedeltà del Ripieno a file separate, tanto che il numero delle manette di comando di tali file (n. 13) ugualgia quello dei

⁷⁰ Così il restauratore Pietro Corna

⁷¹ Oscar Mischiati, *Organo rinascimentale e ottocentesco. Continuità e differenze*. In *Informazione organistica*, Bollettino della fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia. II Quadrimestre 2000, Anno XII, n.2, Tipografia Niccolai, Pistoia, pp. 8-11.

⁷² Idem.

registri di concerto (n.13). Non va dimenticato che le file dall'Ottava, escluso la Duodecima, alla Vigesimanona, sono raddoppiate. Abbiamo già detto che i ritornelli del Ripieno sono più grossi rispetto a quelli rinascimentali; lo conferma il fatto che la fila Vigesima seconda I^a Bolognini è con i ritornelli al Do; si tende pertanto alla gravità, alla robustezza, alla solidità dell'insieme. Per il resto la struttura fonica dell'organo ottocentesco, ricco di ance di vario tipo, flauti, cornetti, viole, ottavini, campanelli, banda militare, sembra realizzare quella varietà timbrica che il rigore e la nobiltà dello stile polifonico rinascimentale non concedevano.

Cosa singolare è che non sono cambiati i rapporti tra larghezza della bocca e il diametro della canna, adeguando le canne del 1820 a quelle del 1741, almeno per le file di Ripieno. Per gli altri registri 'liberi' c'è un allargamento di diametri della canna.

E' mutato il corista e viene abbandonato il temperamento 'in tono medio' per un temperamento 'inequabile eufonico'. Il somiere è 'a vento' o aventilabrini come era già in uso nel Cinquecento soprattutto presso gli Antegnati che lavoravano assai nella Bergamasca. Cosa particolare che ancora nel 1820 non viene usato il sistema 'a borsini' ideato da Giuseppe II Serassi nell'ultimo decennio del Settecento e presto diffusosi presso altri organari. Il sistema adottato, invece, è ancora quello rinascimentale e barocco; i canali del somiere (dove viene introdotta l'aria in pressione del somiere) sono coperti da una unica striscia di pelle che viene forata dalle punte dei ventilabrini che sporgono sul piano d'appoggio delle canne attraverso piccole feritoie rettangolari praticate sul listello di legno posto a chiusura dei canali stessi.

Quanto alla manticeria c'è fedeltà al tipo tradizionale di mantice 'a cuneo' fino a fine '800 azionato a corde tramite carrucola, allorché a fine '800 si vuole alleggerire la fatica del tiramantici con l'introduzione di una macchina a volano che tramite piccole pompe intermittenti producono aria; i mantici così fanno da serbatoi e non più da produttori d'aria.

Tutte queste caratteristiche comuni a diverse epoche se da una parte indicano cambiamenti di stile di gusto dall'altra indicano continuità.

L'aderenza agli schemi costruttivi, quali ad esempio il Ripieno a file separate, il somiere 'a vento', l'intonazione 'a piena aria', il rispetto e la conservazione di così numerose e diverse canne sono gli aspetti salienti della continuità tra l'organaria bergamasca rinascimentale e quella ottocentesca.

Possiamo ancora farci un'idea di come suonasse un organo del Cinquecento. Questo ci dà quel senso di continuità e di durata nel tempo che è la caratteristica della storia e della nostra identità.

SCHEDE TECNICHE

Organo Giovanni e Angelo II Bossi 1819-20, con utilizzo di 253 canne cinquecentesche e di 456 canne del precedente Bolognini 1741. Nel 199-2001 restaurato e costruito da Corna Pietro.

Lo strumento è collocato in cantoria in cornu epistolae in presbiterio.

La cassa è di autore ignoto, databile nei primi anni del '700; è aggettante alla parete; ha abbondanza di fregi; è di abete e di larice; è trattata a tempera stucco e dorature; ai lati sono lesene con fregi dorati. E' rettangolare con fronte delimitato da due pennacchi e al centro esuberante fastigio triangolare con putto. Elementi di delimitazione laterale sono delle paraste lisce. Il basamento ha la tipologia di corpo rettangolare. L'entità della decorazione plastica è esuberante e la forma della decorazione pittorica è a foglia oro.

La cantoria è a linea retta e l'andamento complessivo è piano. Dalla parte opposta, in cornu evangelii, vi è la controfacciata differenziata soltanto dalla scultura della cimasa, la quale raffigura da un lato un angelo che suona la tromba e dall'altro un angelo con la cetra.

Il vano è a volta ad arco ribassato con spazio delimitato da spesse tavole di larice.

La facciata si compone di 35 canne di stagno Bolognini 1741 divise in 7 campi a cuspide distinti di 5 canne ciascuno appartenenti al Principale di 8' piedi bassi, di cui 4 mute (prive di anima).

Le bocche sono allineate, con mitria alta e profilata; sono dell'organo Bolognini 1741.

La canna centrale suona il Do₁. Il profilo è a linea retta. L'andamento è piano. La grandezza dei campi si alterna: 1° (piccolo)-2° (medio)-3° (piccolo)-4° (grande)-5° (piccolo)-6° (medio)-7° (piccolo). Ogni campo ha un fregio con simmetrie diverse a seconda della grandezza del campo.

La cantoria è a tre pannelli a superficie continua con andamento piano; il modulo centrale è più avanti. L'entità della decorazione plastica è discreta: quello centrale ha fregi di insegne pontifice, quelli laterali di strumenti musicali. Le forme di decorazione pittorica è a foglia oro.

La tastiera è di 54 tasti (Do₁ – Fa₅), mentre l'estensione reale è di 50 note; ha la prima ottava cromatica solo apparente. Le coperture sono in osso per i tasti diatonici, di noce con copertina d'ebano per quelli cromatici.

La pedaliera è di tipo a leggio di noce di 18 pedali con estensione Do₁ – Re#₂ (reale dal Do₁-Si₁) e due tasti accessori per Timballone e Terzamano.

Totale canne: 1262 di cui 1183 di metallo e 79 di legno.

Crivello di cartone bianco.

Il somiere maestro è a ventilabrini, di 50 canali e 23 pettini. Ci sono sei somieri accessori: Contrabbassi 16' + Rinforzi 8' + Duodecime 5'^{1/3}, Principale 16', Timballi 6', Bombarde 16', Corno inglese 16' soprani + Ottavino 2' soprani, Rollo.

Cartigli recenti che indicano la seguente disposizione fonica

Campanelli *	Principale 16' bassi
Cornetto I	Principale 16' soprani
Cornetto II	Principale 8' bassi
Flauto in duodecima	Principale 8' soprani
Fagotto bassi	Ottava
Tromba soprani	Ottava
Violoncello bassi	Duodecima
Corno inglese soprani 16'	Quintadecima (doppia)
Viola bassi *	Decimanona (doppia)
Flutta soprani	Vigesimaseconda (doppia)
Corni da caccia 8' soprani	Vigesimasesta (doppia)
Flagioletto bassi	Vigesimanona (doppia)
Ottavino soprani	Sesquialtera (XIV ^a)
Voce Umana	Timballi
Contrabbassi 16', Rinforzi, Duodecime	Bombarda

* Ricostruiti

La manticeria è posta in una apposita stanza sul corridoio di accesso all'organo ed è collegata da due lunghi canali portavento. Si compone di 5 grossi mantici a cuneo Bolognini 1741. All'interno dell'organo vi è un mantice compensatore Bossi 1845, di grosse dimensioni, posto sotto il somiere maestro. In origine il caricamento era a corda e rulli; attualmente vi è il sistema di caricamento manuale con quattro pompe con manovella a collo d'oca e l'elettroventilatore.

Accessori: le staffe del Tiratutti del Ripieno, la Combinazione libera e il pedalone della Banda militare.

Il corista è 441 Hz a 18 C°.

La pressione è di 46 mm in colonna d'acqua.

Il temperamento è leggermente inequabile.

Considerazioni del restauratore

A conclusione del restauro non posso fare a meno di esprimere la mia più grande soddisfazione. Fin dalle iniziali fasi del restauro l'organo di Vilminore ha delineato una straordinaria ricchezza, non solo di materiali di ottima fattura ma, ed è questa a mio parere la vera unicità di questo manufatto, una ricchezza di storia che non ha eguali. Gli eventi, il passare del tempo, con le sue sempre nuove tendenze, sembrano non avere prodotto traumi o addirittura, come spesso accade, cancellazioni e rifacimenti totali, sembra invece che il tempo sia scivolato via in modo armonico.

Ma questo non significa affatto che ci sia stata passività o abbandono, tutt'altro! Pochi come a Vilminore hanno avuto a cuore l'organo, la sua manutenzione e il suo utilizzo. La differenza sta però nell'approccio diverso che la gente di Vilminore ha avuto nel considerare il valore e la bellezza delle proprie cose.

Un libro aperto! .. Queste sono state le parole dell'Ispettore della Soprintendenza m° dott. Giosuè Berbenni all'inizio dei lavori. In effetti a restauro ultimato, si può ben dire di aver imparato qualcosa di nuovo, proprio come quando si legge con interesse un buon libro. Certo ricostruire tutte le vicende storiche che si sono susseguite in più di 500 anni di storia non è stato facile, come del resto non è mai facile neppure il lavoro pratico del restauro di ogni singola parte, di ogni singolo meccanismo, di ogni singola canna con tutte le sue problematiche, perché ogni giorno si deve fare i conti con qualcosa di nuovo.

Certamente è stato appassionante scoprire e capire che oltre alle tante nuove informazioni di carattere tecnico che in un restauro si acquisiscono, la cosa che ha per così dire dato una traccia su come avvicinarsi nel delicato intervento, è stata proprio la coerenza, il rispetto e la considerazione di cui parlava lo stesso organo.

Dunque ora che lo strumento viene riconsegnato alla comunità di Vilminore non posso che esprimere il mio più sentito grazie per avermi fatto parte della meravigliosa storia di questo strumento.

Mi auguro che anche per le generazioni future, l'organo rimanga sempre motivo di vanto e di orgoglio. Pietro Corna restauratore.

Cinto Morandi

IL COLLEGIO DELL'ORGANO DELLA CHIESA DI S. MARIA IN VILMINORE

Alcune note di storia

1. Il collegio dell'organo della chiesa di S. Maria in Vilminore. 2. Constitutio et ordinatio collegii S.^{ae} Mariae de Vicominori (Atto notarile). 3. Cambio tra li compartecipi del molino di Albrici da una et Romello Masetto di Bueggio dall'altra (Atto notarile). 4. Grave incendio al molino di Albis (Atto notarile). 5. Lite col molinaro (Atto notarile). 6. Note sull'Arciprete Palamini. 7. Alcuni beni del Collegio dell'organo. 8. Organisti

Verso la fine del XVI secolo, l'organo, strumento per eccellenza adottato dalla Chiesa, era già giunto a un buon grado di sviluppo. Ormai tutte le chiese delle città più importanti ne erano fornite, e gli organisti pian piano si avviavano verso la sommità dell'arte con i loro *Capricci*, le *Canzoni*, i *Ricercari*, forme che contenevano in embrione le caratteristiche della *Fuga*, la quale, con altre forme come *Passacaglia*, *Ciaccona*, *Toccata*, raggiungerà il massimo splendore nel secolo XVII. Organisti come Giovanni Gabrieli, Claudio Merulo, Costanzo Antenati, erano attivissimi e stavano mettendo inconsapevolmente le basi della grandiosa letteratura organistica. Nel 1595 era già morto da un anno un grande della musica chiesastica come Giovanni Pier Luigi da Palestrina.

In Val di Scalve, in quel periodo, dato il suo relativo isolamento, e poiché nelle poche chiese esistenti sul territorio l'organo non era ancora presente, il fermento artistico era, per forza, sostanzialmente nullo. Naturalmente le funzioni religiose venivano senz'altro ravvivate dallo strumento istintivo e più bello che Dio ci ha donato, le voci del popolo con moduli più o meno

gregorianeggianti. Il canto popolare era certamente un momento importante, coinvolgente, gratificante, poiché dava a ciascuno il senso di appartenenza a una comunità, e nel medesimo tempo, a causa della varietà di timbri e colori delle voci stesse, dava il senso di individualità e personalità.

In quel contesto alcune famiglie Albrici, Morzenti, Catinelli e altre tutte appartenenti alla Chiesa di Santa Maria, sentendo il bisogno di condecorare maggiormente le varie funzioni, si attivarono alla ricerca di uno strumento, a loro tanto decantato da frati predicatori, da commercianti, da carrettieri, che, a dorso di cavalli e muli, si erano recati in città nelle cui chiese avevano ascoltato attoniti una musica che parlava al cuore. Finalmente nel 1594 si radunarono circa trenta capifamiglia nella sacristia della Chiesa di Santa Maria, luogo solito di raduno per discutere e ratificare atti civili o religiosi, e si *taxarono* per *l'organo che si deve fare*. In quella frase “che si deve fare”, è raffigurata la volontà decisa e quasi l'obbligo di portare la propria chiesa al livello di altre più importanti. Si può scorgere anche un certo spirito di supremazia dato il rango di alcuni di quei capifamiglia.

Sta di fatto che l'anno dopo, nel 1595, Ascanio Albrici, di certo un signorotto benestante vista la *taxa* offerta l'anno prima che valeva il doppio di quella del curato Gian Giacomo Albrici che pure era consistente, si recò a Bergamo dai frati della chiesa di S. Francesco, aiutato da un suo parente, Vincenzo Albrici Lettore in S. Agostino, e comprò *a nome della Università della Terra di Vilminore* per lire 580 l' *organo vecchio* di quella chiesa. Sul documento di compravendita non fecero alcun cenno sulla qualità e l'autore dell'organo ma risulta ora che Ascanio fu fortunato e si portò a casa un organo di buona fattura. Certo che, con la mentalità del giorno d'oggi, non è facile immaginarsi il trasloco di quell'organo, fatto quattrocento anni fa. Una fila di due e tre carri, coperti alla meglio, traballanti a causa della strade sconnesse, carichi di quei materiali (canne di piombo, somieri di legno ecc.) delicati e facilmente deformabili, hanno percorso settanta interminabili chilometri, portando in valle un segno di civiltà e distinzione, noncuranti di infinite difficoltà. Storie eroiche di altri tempi! Ma il problema non terminava con questo acquisto, anzi iniziava.

Sistemato l'organo nella chiesa di Santa Maria (non si sa quando e da chi), era necessario dargli fiato e farlo suonare. Per dargli fiato non era difficile reperire un addetto abile e muscoloso, per farlo suonare occorreva un organista, uno pratico per quello strumento così nuovo e sconosciuto. In valle non c'era anima viva capace a quell'impresa, pertanto bisognava cercarlo fuori valle. Occorrevano soldi per il mantenimento dell'organista. Fu così che quei vigorosi capifamiglia, il 30 ottobre del 1600, fecero una cosa più unica che rara, non risultando, credo, simili Fondazioni presso altre chiese.

Si recarono da un notaio e solennemente costituirono il *Collegio dell'organo della Chiesa di S.^{ta} Maria in Vilminore*. Si trattava in pratica, di raccogliere alcuni beni, messi a disposizione dai compartecipi, come case, prati boschi e altro e destinare l'utile, affitti, rendite annue allo scopo predetto.

Si costituiva un soggetto giuridico apposito, per amministrare entrate e uscite e pagare l'organista. Doveva essere però, una fondazione staccata e indipendente dalla chiesa. La sicurezza, la decisione e l'unità di intenti che animavano quei valligiani era esemplare e impressionante: infatti leggendo bene il documento, si incontrano frasi che sembrano scolpite nella roccia, come la seguente: *che il presente Collegio et Ordinatore abbia, et debba durare, et continuare USQUE IN INFINITUM, et non possa....!*. I beni messi a disposizione dalle famiglie Albrici consistevano, oltre a prati e boschi, principalmente in un mulino costruito a fianco del fiume Povo, sulla strada antica che da S. Carlo portava a Bueggio, e sfruttava appunto l'acqua del fiume. L'atto di consegna del *Molin Albris* al molinaro Romello Morzenti di Bueggio venne fatto lo stesso giorno, il 30 ottobre 1600 e dallo stesso Notaio Taddeo Albrici, subito dopo aver redatto l'atto di costituzione del *Collegio dell'organo*. Il molinaro Romello aveva accettato questo mulino in cambio di alcune rendite annue che lui cedeva al *Collegio dell'organo* per il suo scopo. Anche in questo contratto risuonano alte, parole come *IN PERPETUO* oppure *PER SE E SUCCESSORI ED HEREDI*, confermando ancora l'idea che quando i nostri nonni prendevano una decisione doveva essere per sempre!

Purtroppo le cose, però, andarono diversamente come sempre accade a questo mondo: un altro atto notarile del 3 novembre 1736, ci dice che quel mulino fu distrutto da grave incendio, e pertanto il molinaro, che ora era Matteo Piantoni di Colere abitante a Bueggio, chiedeva la somma, al *Collegio dell'organo*, di lire centotrenta a titolo di partecipazione alla ricostruzione del mulino. Un altro atto notarile del 20 febbraio 1738 ci avverte che tra il *Collegio dell'organo* e il mugnaio Matteo Piantoni non correvano buoni rapporti; c'era abbastanza malumore, tanto che si invocava l'arbitrato del venerato Arciprete Acerbis, rimettendo nelle sue mani e nelle sue decisioni, la risoluzione della causa.

L'attività del *Collegio dell'organo*, proseguita per almeno duecento anni tra alti e bassi, in seguito, non trovò più la fermezza e sicurezza impresse dal primitivo impulso impresso dai fondatori costituenti.

In alcune delle celebri note, con le quali l'Arciprete Palamini era abituato a corredare le sue carte, scritte nell'anno 1857-58, denunciava che il *Collegio dell'organo invece di accrescersi, si vide col tempo estremamente scemato, poiché scomparve in breve la famiglia Cattivelli, delle famiglie Morzenti altri si stabilirono a Bueggio, e altri si estinsero circa l'anno 1700. Sicchè restò la sola famiglia Albrici, la quale pure andò scemando di numero e di lustro, e si ridusse ai pochi colonnelli nei quali ora sussiste. L'Arciprete Palamini poi si lamentava che gli amministratori del Collegio dell'organo non avessero permesso alla Fabbriceria di entrare a far parte di tale istituto, dopotutto l'unica interessata direttamente pel decoro della Chiesa. E infine denunciava anche il disordine amministrativo, a causa anche dei capitali che, ora, erano diventati inconsistenti, tanto che si era creato un debito coll'organista Ottavio Albrici per alcune annate non pagate di suo onorario, di che il medesimo si lamentava col suo Rapp. 19 novembre 1857.*

Ormai però, il disordine e l'anarchia regnavano sovrani all'interno del *Collegio dell'organo*. Di quel periodo rimangono varie carte testimonianti diffide contro chi non pagava più, citazioni, richiami di Pretori e Giudici di pace, atti ipotecari che si trascinarono per anni e che facevano ammattire gli ultimi amministratori Albrici.

Verso la fine del secolo XIX tutto si fermò, e l'onere dell'organista venne scaricato sulle spalle della Fabbriceria. Ormai era sparito il mulino sul Povo, e rendite, ormai piccole, dei prati e boschi erano tornate ai rispettivi proprietari. Avveniva proprio come aveva pronosticato l'Arciprete Palamini: *il Collegio dell'organo non resterà che una memoria tra le Fondazioni di questa Chiesa*. Memoria che attualmente, dopo quattrocento anni dalla Fondazione, era completamente e irrimediabilmente sparita, e il sonno sarebbe continuato davvero *USQUE IN INFINITUM*, se non fosse stato attualmente e felicemente messo in cantiere il restauro del vecchio, ma sempre vigoroso, caro organo.

CONSTITUTIO ET ORDINATIO COLLEGII ORGANI S.^{AE} MARIAE DE VICOMINORI [30 ottobre 1600]

In Jesu Christi amen. Anno a Nativitate eiusdem Millesimo Sexcentesimo Indizione Decima terza die trigesima mensis Octobris in studio dimoram habitationis mei notarii infrascripti praesentibus in Vicominori Vallis Scalvi Episcopatus Bergomensis praesentibus Ioannino et Romello fratibus q. M.^{ri} Gaidaldini Masetti, Ioseph q. Martini de Pastis de Bugio et Ioanne q. Bernardi e Roccolis di Colere dictae Vallis Scalvi testibus rogatis et asserentibus et per me notarium:

Costituiti coram me notarius et testibus suprascriptis inf.^{ti} D.D. Comparticipes honoris seu iuriu. Ac nominum per eos acquisitor per instrumentum per mutationis rogatus per me notarium infrascriptis paulo ante hoc in eadem die, et hora pro infrascriptis omnibus et singulis praesentis per agentis Re.^{du}s Preb. Bart.^{us} de Albericis parochus Eccl. S. Mariae, Nob. D. Donatus et Ascanius frates q. Nob. D. Antonii de Albericis, D. Paulus q. M.^{ri} Maphei de Albericis, not.^o D. Raphael q. Gaidaldi de Albericis, D. Antonius q. D. Ioannis de Catenellis, D. Daniel filius et pub. negotiarum gestor, D. Costantini de Albericis notarius, D. Bernardus q. D. Stephani de Albericis, D. Ioseph q. de Bortolomei de Morzenti, et Paulus q. D. Petri de ipsius Morzenti, D. Ioannis Petrus q. D. Francisci de Albericis et D. Bernardus q. D. Rinaldi de Albericis omnes predictis agentibus et quilibet eorum tamquam comparticipes per respectivis portionibus ac nostribus de quibus in dicto

permutationis in strumento rogato pro me notarius ut supra presentes et agentes eum promissione et obligatione de rato infirme tenerte elibati instrumentum permutationis concorditer sponte omni meliori modo ordinaverunt statuerunt et deliberaverunt omnibus vocibus nomine eorum discrepante nec esitante quidem pro ut infra:

Che il presente Collegio et ordinatione Prima, che sia eretto et fondato un Collegio di detti uomini et compartecipi, così essi uomini et compartecipi ut supra se collegiano et aggregano insieme nel qual deliberano che il reddito et entrata, ovvero affitti, seu livelli delli suddetti beni, i crediti capitali per loro ut supra acquisiti, ovvero di quelli beni, che de tempo in tempo saranno subrogati in luogo delli sudetti, ovvero aumentati con il reddito di essi beni sia distribuito, conferito, e dato a quello il quale sonarà l'Organo cioè che sarà organista de Santa Maria de Vilminore sudetto de tempo in tempo et alla rata del tempo che sonarà detto Organo restando però sempre la proprietà et il dominio diretto di essi beni, e di qualunque altri subrogati et aumentati ragion propria di detto Collegio, et non possa in modo alcuno esser disposti applicati ne conferiti per qualunque causa, et occasione, ne da qualsivoglia persona ed ecclesiastica e d'altro officio, luogo o persona, ne ad altro fine che suonar detto Organo in detta Chiesa di S. Maria, ancora che concorresse la volontà e consenso del suddetto Collegio, essendo ferma intenzione, e proposito di questi costituenti che l'intrata, e frutti di essi beni così presenti che futuri e da qualunque subrogati, e aumentati sia, e sia sempre pro emolumento, ovvero salario di detto organista.

Che il presente Collegio et ordinatione abbia, et debba durare, et continuare usque in infinitum, e non possa in modo alcuno essere diviso, revocato, ovvero annullato benché concorresse la volontà, e consenso di detti costituenti ovvero di loro successori, o di chi nascerà da loro con questa però dichiarazione, che per il tempo cesserà di suonare detto Organo il reddito, e entrata di essi Beni così presenti come futuri sia posto in aumento di detto Collegio, sicchè li Sindici e Procuratori di detto Collegio, e chi saranno di tempo in tempo siano tenuti investire le entrate, e redditi di essi Beni così presenti come futuri in altri Beni in questa Valle idonei, cauti, e sicuri e questo proceda se non tanto quanto cesserà detto Organo di suonare, et suonando sempre abbia luogo ed effetti la sudetta ordinatione et deliberatione cosa alcuna in contrario non ostante.

Che parimenti siano eletti di anno in anno per sorte, tre uomini del sudetto Collegio, doi de quali sian Sindici o Procuratori et altro Tesoriero, con autorità e potestà a loro data, e ai suoi successori di amministrare, governare, scodere conseguire l'intrate e frutti che perveniranno di essi Beni, et ragioni, e quelle dar, conferire, e distribuire a quello Organista che suonerà detto Organo in quella quantità, modo, giudizio e qualità che a loro piacerà, et non sonando detto Organo per qualche accidente fuorché non sia colpa o causa di detti Sindici, di aumentare e accrescere detti Beni in quel modo che a loro piacerà, purchè sia di aumento, si de reddito, come di proprietà. Et in virtù di questo hanno eletto, et cavato per sorte Sig. Antonio Catenello, D. Paulo Morzento e D. Paulo Albrici Nodari presenti e accettanti per Sindici o Procuratori, e Tesoriero ut supra. L'ufficio de quali e loro successori debba durare per un anno e finito che sarà il suo ufficio, ne sian eletti doi altri al modo ut supra restando però sempre un di vecchi per un altro anno, e così successivamente. Qual ufficio di Sindaco oppure Tesoriero sia fatto gratis, e senza speranza ad alcun premio dichiarando che essi Sindici, et Tesoriero reuscendo dal loro ufficio e così li successori debbano rendere diligente conto e amministrazione a loro successori del loro sindacato, e amministrato sotto pena di privazione d'ufficio e beneficio di detto Collegio, e trovandosi debitori immediate satisfar di quanto saranno debitori. Che occorrendo che alcune o più persone donassero, lasciassero, e per qualsivoglia modo conferissero al detto Collegio beni o entrate annuali continui o perpetui, che detti donanti aut conferenti, e loro eredi e successori s'intendano essere di detto Collegio, e goder possano li uffici e benefici di quello come se fossero di detti costituenti.

Che occorrendo che per qualche difetto di solennità o di parole nella presente Costituzione ovvero Ordinatione cessasse la virtù della presente deliberatione ita che il D.^{mo} Mons. Vescovo di Bergamo, o suoi successori aut suoi rappresentanti e qualunque altra persona di qualsivoglia dignità si ecclesiastica come secolare volesse arrogare a se o ad altri questo ufficio benefico, aut entrate, che in tal caso la presente Costituzione sia nulla, e di niun valore. Ita che li beni et ragioni suddette

con tutti li aumenti ritornino in pristino nelli sudetti costituenti donanti, e conferenti alla rata di quello che siano acquisiti e datti, ovvero nelli loro eredi e successori aut chi discenderà da loro, non ostante qualunque prescrizione, ne altre ragioni incontrario.

Promittentes obligantes renontiantes, rogato pro me Thadeum Albericum Notarium pub. ecc.

CAMBIO TRA LI COMPARTECIPI DEL MOLINO DI ALBRICI DA UNA ET ROMELLO MAESTRO DI BUEGGIO DALL'ALTRA. [30 ottobre 1600]

Nel nome di Giesù Cristo amen: Adi 30 del mese di ottobre l'anno della Natività del medesimo 1600, Indizione decima terza.

Nel studio delle case d'habitazione di me Nodaro sotto scritto situate in Vilminore della Valle di Scalve Vescovado di Bergamo, presenti il Sig. Cattanio q. Sig. Francesco di Capitani di Vilminore sudetto, M.^{ro} Giovannino q. M.^{ro} Gadaldino Masetti di Bueggio et M. Gioseppe q. Martino Frani di Bueggio sudetto, Testimoni pregati, asserenti, et me nodaro.

Il nobil Sig. Donato, et Ascanio Fratelli q. Nob. Sig. Antonio di Alberici per un capo di vintinove capi, il Rev. Sig. Pre Bartolomeo di Alberici curato, et a detto nome agente della Chiesa di S.^{ta} Maria di Vilminore sudetto per altro capo.

Il Sig. Paolo q. M.^{ro} Maffeo di Alberici per altro capo.

Il Sig. Raffaele q. Sig. Gadaldo di Alberici per se et per nome de di lui Fratelli in fraterna permanenti per altro capo.

Il Sig. Antonio q. Sig. Gio. di Cattinelli come quello, che ha la ragione delli Heredi del Sig. Leonardo di Alberici per altro capo.

Il Sig. Daniele figlio e come publico negotiatore agente, et ad esso nome facente del Sig. Costantino di Alberici Nodaro per la metà d'altro capo.

Il Sig. Bernardo q. Sig. Steffano di Alberici per altra metà.

Il Sig. Gioseppe q. Sig. Bortolameo di Morzenti per altro capo.

Il Sig. Paolo q. Sig. Pietro di Morzenti per altro capo computato la parte delli Heredi del Sig. Scalvino di Alberici.

Il Sig. Bernardo q. Sig. Rinaldo di Alberici agente per se et per nome de di lui fratelli in fraterna permanenti per altro capo tutti li sopradetti, et ciascun di loro presenti, et agenti come compartecipi nelle rispettive porzioni come sopra dell'infrascritto molino et anche per nome delli sottoscritti altri compartecipi, cioè:

Delli Heredi del Sig. Giacomo q. Sig. Nicolò di Alberici per altro capo.

Delli Heredi del Sig. Arighino di Alberici per altro capo.

Delli H. di Guglielmo di Carizzoni per altro capo.

Delli H. del Sig. Scalvino q. Sig. Cristoforo di Alberici per la sua proporzione.

Del Sig. Gio. Batta q. Sig. Girardo di Orsini per altro capo.

Delli H. di Antonio di Zanoni del Rizzo e

Delli H. di Bartolomeo di quelli di Zanoni per altro capo.

Delli H. del Sig. Pietro q. Sig. Recuperato di Alberici per tre capi.

Del Sig. Tomeo q. Sig. Giacomo e del Sig. Mafeo di lui Fratello per altro capo.

Di Martino q. Arighino di Alberici per la metà d'altro capo.

Del Sig. Gio. q. Sig. Giacomo di Alberici e delli H. del Sig. Gabriele di Alberici per la terza parte d'altro capo con li H. del Sig. Francesco q. sudetto Giacomo.

Dalli H. di M. Gadaldino di Morzenti di Bugio per altro capo ed anche per un altro capo con la quarta parte d'altro acquisto dalli Heredi di Pasino Brambanelli.

Delli H. del Sig. Francesco di Alberici come Donatario di M. Bernardino q. Sig. Michele di Alberici per un altro.

Delli H. del Sig. Giacomo Tulino di Alberici per un altro capo, per li quali absenti, li sopradetti Compartecipi presenti, et agenti per se hanno promesso di rato manere et di far ratificare ove sia bisogno li presente istromento, e tutte le cose e cadauna di quelle in esso contenute sotto obligo

sotto pena rinunciando all'eccezione dell'altrui fatto, così e talmente che Nob. Albrici da una, et Romello figliolo q. sudetto Gadaldino Masetti di Morzenti di Bugio sudato dall'altra, ambidue le parti, et ciascuna di esse presenti et agenti alli rispettivi nomi come sopra considerando il vicendevole comodo, che si riceve quell'utilità, che nasce dal presente contratto concordevolmente in ogni miglior modo sono divenuti, et devengono alla sottoscritta permuta, et cambio, et a tutte e cadaune le cose sottoscritte con scambievole stipulatione da una parte all'altra intervenienti stabilite, et fornite, ne quali li sopradetti comparticipi agenti come sopra hanno dato, venduto, consegnato, e cambiato in ragion propria, et in perpetuo a pur allodio al sopradetto Romello presente, che compra, et accetta in cambio per se nominativamente, un edificio di Molino murato, e silterato, tettato e coperto situato sul Territorio della Contrada di Vilminore predetto chiamato il Molin di Albrici, con i suoi acquedotti, canali, rote, mole, et altre ragioni, et utensili aspettanti, et appartenenti ad esso Molino, al quale confina a mattina strada pubblica, et in parte il Sig. Gio. Gioseppe di Albrici, a sera l'alveo del Fiume Povo, et a monte parte esso alveo e parte strada pubblica con una certa pezzola di terra aradora e ravinaliva contigua oltre però detto accesso della misura d'una tavola in.^{ca} salvo...Et all'incontro detto M. Romello agente come sopra ha dato, venduto ceduto, consegnato et cambiato alli Comparticipi sopradetti, stipulanti, et accettanti come sopra nominativamente le sottoscritte ragioni, et nomi di debitori cioè:

La ragione et attione di essiger di credito vero, buono ed esigibile da M. Zanolino q. Maifredino di Pradella lire quattrocento cadauno centenaro di lire ciascun anno, et a ragion di anno, con i termini forme, patti, e qualità, a quali detto Zanolino è tenuto et è stato obbligato in vigor d'istromento di vendita, o cauzione per esso fatta al R.^{do} q. Sig. Pre Comino Morelli rogato per il Sig. Rafaele Alberici Nodaro sotto il giorno come in quello al quale ecc.

La ragione et attione d'essiger di credito vero, buono, ed esigibile come sopra da Ventura q. Stefano di Pradella lire duecento con l'annuo livello a computatione come sopra, et con li patti, forme e qualità, e Termini, et cauto sopra beni stabiliti de quali più chiaramente appare istromento rogato, ecc.

La ragione et attiene di esisiger di credito vero, buono ecc. come sopra dalli Heredi di Gio. detto Sguater di Pradella lire cento vinti con l'annuo livello come sopra et caute sopra beni stabiliti e con li patti, termini, forme, e qualità de quali in istromento rogato per il sopradetto Sig. Raffaele Alberici Nodaro sotto il giorno come in esso, al quale ecc.

La ragione et attione di essiger di credito ecc. come sopra di Giacomo Filippo q. Gregorio di Morelli di Zono lire trecento con l'annuo livello a computatione come sopra, et con i patti termini modi qualità e condizioni de quali sopra parimenti caute, et sicure sopra beni stabiliti de quali in istromento rogato per il medesimo Sig. Rafaele Nodaro o altro Nodaro al quale ecc.

Quali ragioni furono acquistate per il sopradetto R.^{do} Pre Comino et per esso lasciate nella di lui Heredità, et pervenute ad esso Romello nelle divisioni di essa Heredità come coerede come sopra. Quali ragioni et nomi di debitori così come sopra cedute detto M. Romello ha convenuto et promesso di mantenere, e difendere in et a far di quelle tutto ciò che in avvenire a detti permutatori agenti come sopra in perpetuo li sarà piaciuto di farne con tutte e cadauna ecc. donando ecc. ponendo ecc. costituendo ecc. quali ragioni invero così come sopra cedute vendute e permutate li predetti permutatori agenti come sopra a se stessi vicendevolmente e scambievolmente per detti beni et ragioni così come sopra permutati d'evttione et legittima dimensione in ogni lite ecc. salvo che detto Romello non vuole ne intende d'esser tenuto ne obbligato se non per il suo dato, et fatto solamente, et alla manutenzione e dimensione di detti Nomi de debitori, così come sopra et alla restituzione del pretio, e non altrimenti, ne in altro modo.

Queste cose hanno fatto, et fanno li detti permutatori agenti come sopra per ragione, et titolo di cambio, e contraccambio, ha convenuto, e promesso di macinare ogni, e cadaun anno su lo stesso Molino some tre di formento al detto Curato et alli di lui successori sin in perpetuo senza alcun premio o mercede.

Con patto tra essi contraenti espressamente fatto, e stabilito che volendo essi comparticipi di detto Molino, et li loro Heredi, e successori, o alcun d'essi macinare su lo stesso Molino, che l'istesso

Romello, et di lui Heredi, et successori e debbano macinare a riquisitione di detti compartecipi, et o macinatarii molitura soltanto di cinquanta uno promettendosi a vicenda ecc. obligando ecc. renunciando ecc.

De quibus omnibus et singulis rogatus fui ego Tadheus Albericus publicus Not. us ecc.

GRAVE INCENDIO AL MOLINO DI ALBIS [3 novembre 1736]

In Christi nomine amen. Adi 3 del mese di Novembre dell'anno 1736 Indizione decima quarta. Nel studio delle Case di ragione et abitazione di me Nod. Sottoscritto, et coeredi, situata in Vilminore della Valle di Scalve, Diocesi di Bergamo, presenti per testimoni il Sig. Arigo figlio del Sig. Maffeo Alberici, et Gio. q. Vincenzo Bonomi ambidue di Vilminore ridetto, Testimoni noti, idonei, et asserenti ecc. et me Nod.^{ro} ecc.

Essendo che li Patroni del Molino, che ora era di ragione di M. Matteo q. Gio Alberto Piantoni di Colere abitante in Bueggio et di altri compartecipi ancora, situato nel tener della Contrada di Vilminore di qua dal Fiume Bovo contiguamente alla Strada pubblica, che porta a Bueggio, fossero obbligati a macinar le Biade tutte delli membri, seu famiglie, a quali spetta il governo e maneggio dell'Organo nella Chiesa Arcipresbiteriale di Vilminore per la sola mercede, seu molitura d'una quarta a peso di biada per ogni peso di quella, et essendo in Settembre prossimamente passato, restato totalmente distrutto e demolito l'edificio di detto Molino da grave incendio, et intendendo il sudetto Matteo Piantoni Patrone per la maggior parte del Molino stesso et ora acquirente pure di quella porzione del medesimo, anzi atrovandosi in fabbrica attuale di quello, e volendo le Famiglie sudette dell'Organo di Vilminore continuare pure in avvenire nel godimento di detta ragione e beneficio di sopra espresso nel Molino sudetto non ostante la detta demolizione di quello come sopraseguita, costituiti pertanto in presenza di me Nod.^{ro}, et da sudetti testimoni li Sig. Gio Maria q. Sig. Pietro e D.D. Giacomo e Gio Batta fratelli figli del q. Gio. tutti tre Albrici di Vilminore predetto, Sindici e Reggenti del Ven.^{do} Collegio dell'Organo predetto, et a detto nome e titolo facendo ecc. per l'altra parte in ogni miglior modo ecc. hanno convenuto accordato e stabilito come così convengono accordano e stabiliscono come segue, cioè, che detto Venerando Collegio dell'Organo sudetto sia tenuto et obligato corrispondere al predetto Matteo Piantoni la somma di lire centotrenta dico lire 130 di moneta corrente di Bergamo, da essere dal medesimo impiegata nella Fabbrica del predominato Molino a bon conto delle quali il predetto D.Gio Batta Alberici uno de Sindici di detto Collegio per ordine pure delli sudetti altri due Sindici di lui Colleghi ha promesso e promette pagare al detto Matteo Piantoni la somma di lire cento per cento di detto Ven. Collegio, et l'altre lire trenta sono state ivi corrisposte per detti Sig. Sindici al medesimo Piantoni in una boletta da scodere dal Sig. Tesoriero dell'istesso Ven. Collegio per compito pagamento di dette lire cento e trenta. All'incontro che detto Matteo Piantoni, ed ogni altri molinari, seu Patroni di detto Molino, che saranno di tempo in tempo siano parimenti in avvenire perpetuis temporibus tenuti, et obligati macinare nel Molino medesimo tutte le loro biade a quelli membri, e famiglie del sudetto Organo eretto nella Chiesa Archip. di Vilminore, che verranno quelle far macinare nel Molino stesso, et per loro mercede, seu molitura, non possano detti molinari, o Patroni di detto Molino, pretendere, ne conseguire da dette famiglie se non una sola quarta peso di biada per ogni peso di essa restando di più obligati in detta mercede, seu molitura a levare dalle rispettive case di detta Famiglie le biade stesse, e quelle condurre a detto Molino, e poscia ricondurre le farine alle case medesime a loro Patroni il tutto con ogni fedeltà, e prontezza, mentre però le dette Famiglie siano abitanti nelle Terre di Vilminore e Bueggio e rispettivi territori d'esse, et in caso poi abitassero in altre Terre di detta Valle di Scalve siano le medesime tenute alla vettura, seu condotta di dette biade, che risulterà di più da dette due Terre di Vilminore e Bueggio, sichè pure per il tempo avvenire abbino le soprannominate Famiglie la ragione in detto Molino di far macinare le loro biade nel modo e forma et per la sola molitura come anco per avanti si praticava, et era stabilito per patto espresso ecc. il che tutto è stato per ambe le predette parti concordato, stabilito, et accettato, con la

vicendevole promissione et obbligazione di rispettivamente eseguire, et haver per sempre fermo, ratho, et accetto tutto ciò, et quanto resta nel presente Instrumento espresso ecc.
De quibus omnibus et singulis rogatus ego Marcus Antonius Palatius notarius ...

LITE COL MOLINARO [20 febbraio 1738]

In Christe nomine amen. Adi 20 Febraro 1738. Indizione prima nella stalla delle Case di ragione delli Sig. Heredi q. Sig. Pietro Alberici poste in Vilminore della Valle di Scalve Diocesi di Bergamo presenti per testimoni M. Manfredo q. Gio. Duci della Nona e M. Gio. Pietro Ponzetti di Vilminore Testimoni noti, idonei et asserenti et me Nodaro ecc.

Essendo che verta, et per l'avvenire maggiormente vertir possa contesa lite e differenza tra il Ven. Collegio dell'Organo di Vilminore seu Piantoni di Colere abitante in Bueggio per l'altra circa pretesa d'esso M. Matteo come Patrone del Molino esistente lievo de solari in detto Molino, pretende, che il detto Collegio come beneficiato al detto Molino della Macina con minor aggravio di molitura quando intende che esso Piantoni desista di rimettere in pristino li detti solari, habbia detto Collegio, seu Famiglia dell'Organo sudetto a contribuire ad esso Piantoni molinaro quanto per tempora sarà di dovere ed effetto che mantenga esso Piantoni il detto Molino senza solari, et sopra eccezioni per parte di detto Collegio intendente che farsi stanti l'instromenti et accordi seguiti non possino tal volta esser tenuti ad ulteriori aggravii, pronti però esibendosi li sopradetti Sindici di quello a quanto di coscienza possino restar obligati, al qual efetto, per troncar ogni campo a litigi, et per schivar le spese, et incomodi, che apportar sogliono le liti, pertanto costituiti personalmente et volontariamente in presenza li Sig. Gio. Maria q. G. Pietro et li D.D. Giacomo e Gio. Batta Fratelli q. Gio. tutti di Alberici della Terra di Vilminore agenti in questa parte in nome et come Sindici e Reggenti del sud. Ven. Collegio seu Fam. dell'Organo di detta Terra da una et il sudd. M. Matteo Piantoni agente per se dall'altra, in ogni miglior modo ecc. di tal discrepanza e differenza si anno concordevolmente fatto, e fanno compromesso e remissione nella Persona del Molto Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. D. Gio. Ma. Acerbis Arciprete di Vilminore per la decisione e terminazione tanto de jure come di coscienza se habbino detti della Famiglia seu Collegio ad abbonare qualche cosa, et quanto a causa ut sopra a detto Piantoni qual terminazione per detto Ill. Sig. Rev.^{mo} Arbitro debba essere pronunciata tanto in presenza quanto in assenza di dette Parti quanto prima gli parerà sentite però le medesime e cadauna di quelle l'una in presenza dell'altra a dir delle rispettive lor ragioni, et prodotto, che sia per esse quanto intendino di loro fondamenti il che tutto debba essere eseguito per dette parti in quel giorno o giorni saranno prefissi da detto Rev. Ven. Arbitro, promettendo esse Parti, et cadauna di esse di sempre attendere, et osservare quanto sarà poscia deciso, e terminato per detto Rev. Ven. Arbitro, et di non mai contravvenire sotto pena et obbligo ad invicem renonciando ecc.

De quibus omnibus et sin. Rog.^s sum ego Antonius de Capitaneis

NOTA DELL'ARCIPRETE PALAMINI POSTA A TERGO DI UNA LETTERA DEL REGIO COMMISSARIO DI CLUSONE del 3 marzo 1857, indirizzata allo stesso Arciprete, richiedente notizie sul Collegio dell'Organo.

Essendosi costruito un organo nella ora cappella parrocchiale di S.^{ta} Maria in Vilminore l'anno 1600 e non essendovi alcun emolumento per condurvi un organista, diversi individui delle famiglie Albrici Cattivelli e Morzenti tutti appartenenti alla Chiesa Parrocchiale, con alla testa il rispettivo parroco anc'egli di cognome Albrici, conferivano alcuni beni o capitali riservandosi in perpetuo a se, loro eredi e successori, il maneggio di tali capitali, destinandone tutto in perpetuo irrevocabilmente a mercede dell'organista. Si denominarono "il Collegio dell'Organo", e sotto tale denominazione formarono il loro capitolato depositato in Atti Taddeo Albrici Notaio.

Tra le altre condizioni che la loro corporazione fosse aperta a tutti quelli che anche in seguito avessero contribuito ad accrescere la dotazione. Invece però di accrescersi, il numero dei collegiali si vide col tempo estremamente scemato, poiché scomparve in breve la famiglia Cattivelli, delle famiglie Morzenti altri si stabilirono a Bueggio, in quel torno sottrattasi dalla Parrocchia matrice ed

eretta in Parrocchia da se: altri si estinsero circa l'anno 1700 istituendo nell'universalità dei suoi beni la Chiesa Plebana nella quale si commutò l'antica di S.^{ta} Maria. Sicchè restò la sola famiglia Albrici, la quale pure andò scemando di numero e di lustro, e si ridusse ai pochi colonnelli nei quali ora sussiste.

ALTRA NOTA DELL'ARCIPRETE PALAMINI INDIRIZZATA AL COMMISSARIO DISTRETTUALE IL 16 SETTEMBRE 1858.

Tutti i giorni compaiono nuovi indizi che al così detto Collegio dell'Organo di Vilminore partecipassero ben molte famiglie oltre quelle che ultimamente se ne arrogavano la privativa; e fino dalla Parrocchia di Bueggio, essendo quella contrada all'epoca di questa istituzione parte della Parrocchia di Vilminore. Che se alcuni poi dagli altri se ne ritirarono, ciò fu per semplice noncuranza, come per noncuranza, or sembrano disposti a ritirarsi gli eredi di quelli che ultimamente si sono sostenuti. In effetti tutti i documenti relativi sono giunti senza contraddizione nelle mani della fabbriceria, l'unica interessata direttamente pel decoro della Chiesa di questa istituzione, e che vi avrebbe dovuto entrare per diversi titoli anche prima. Non resta che da impiantarsi presso la medesima la relativa amministrazione, ed il Collegio dell'Organo non resterebbe che una memoria nelle Fondazioni di questa Chiesa. All'uopo si potrebbe invocare una sanatoria dalla competente autorità. Anche nella fondazione questo Istituto ammette certochè di ridicolo, essendo stabilito che gli amministratori di anno in anno si scelgano tra i collegiali a mezzo della sorte... La difficoltà consiste nel richiamare e mettere in ordine i piccoli capitali che ne formano dotazione, importanti complessivamente circa lire 7400. Poiché sebbene siasi trovata una nota di tutti i capitali del 1838 e alcuni documenti originali e note primitive ipotecarie di nessuna se ne ritrova le rinnovazioni, e di parecchi consterebbe che fossero incassati a mano dall'amministratore ultimo D. Bortolo Albrici, o suoi parenti prossimi, ma per quante industrie siansi adoperate si ha mai potuto ottenere la ricognizione di nessuno dei membri della detta famiglia. Onde ultimamente la fabbriceria si è dovuta rivolgere al Ragioniere Sig. A. Olmo perché vi si adopri egli medesimo e coll'aiuto degli atti di divisione da lui stesso trattati per l'interesse dei minori cointeressati, e se farà d'uopo cogli atti coattivi forensi.

In conseguenza si avrebbe da sopperire a tutti gli impegni dell'Istituto e principalmente al debito coll'organista Ottavio Albrici per alcune annate non pagate di suo onorario, di che il medesimo si lamentava col suo Rapp. 19 novembre 1857. Ma ci vorrà tempo e maggiore di quanto fossevi computato, perché le pratiche amichevoli sono risultate inutili.

ALCUNI BENI DEL COLLEGIO DELL'ORGANO TRATTI DAI DOCUMENTI E ATTI ANCORA PRESENTI IN ARCHIVIO PARROCCHIALE

1600. *Adi 30 ottobre 1600... Un edificio di Molino murato, e silterato tettato e coperto situato sul territorio della Contrada di Vilminore chiamato il Molin di Albrici con i suoi acquedotti, canali, rote, mole ecc.*

1684. *Adi 7 ottobre 1684... una pezza di terra arativa situata in detta contrada (Vilminore) detta il CASTELLINO de tavole 100.*

1725. *Adi 5 ottobre 1725. Con la presente scrittura si dichiara si come noi Sindici di questo Collegio dell'Organo nella Pieve in Vilminore abbiamo dato a semplice locatione il luogo detto nella TREBOLT acquistato dalli Sig. Heredi Ronchi ecc...*

1735. *Adi 4 giugno 1735. Con la presente scrittura si dichiara siccome noi Sindici del Collegio dell'Organo in Vilminore abbiamo dato a semplice locatione od affitto una pezza di terra chiamata la SANONE acquistata da Modino q. Gio. Ronchi ecc...*

1736. *Adi 12 ottobre 1736. Con la presente si dichiara siccome noi Sindici del Collegio dell'Organo nella Pieve in Vilminore abbiamo dato a semplice locatione la pezza di terra arativa prativa boschiva detta la VALZELLA nel tener di Pianezza alli Heredi q. M. Gio. Domenico Magri di detto luogo di paga al anno lire dodici diciamo L. 12 per anni sette, con l'obbligo di migliorare et*

non deteriorare et in oltre di portare li soldi di sima quando si rompe, et con l'obligatione di mantenere gli innessi ecc...

1738. *Adi è ottobre 1738 essendo radunata al luogo solito la famiglia del giorno per renovare e totalmente annullare l'istromento di compra fatta dal organo da Sig. Gio. Batta q. Gio. Albrici qual istrumento rogato dal Sig. Antonio Capitane adi 23 novembre 1737 delli due boschi CARNIOLE e VALNOT è stato dichiarato nullo e invalido, la qual cosa è stata dichiarata mediante una balotazione, ed è passata con undeci bale favorevoli contra nessuna onde si è conchiuso di renovarlo e mettere di novo in pristino l'istromento del capitale lire mille novecento e quarantacinque soldi quindici ecc... (Not. Thomas Albericus)*

Tra l'elenco dei Capitali del Ven.^{do} Collegio dell'Organo diretto dai Sig. Albrici di Vilminore si legge:

1783 *La spettabile comunità di Scalve Capitale Livello formato il 5 marzo 1783 contro sopra la Montagna di var e Tornone con l'annuo affitto del cinque per cento come da Istr. Rog. In atti dal Sig. Gio. Batta q. Sig. Gio. Bianchi Pub. Nod. Do Bueggio... Lire 600 ecc...*

Organisti

Assodato ormai, in seguito a ricerche specifiche, che nella vecchia Chiesa della Pieve intitolata a S. Pietro non è mai esistito un organo, si è fatto una ricerca accurata e documentata sulla presenza e attività degli organisti, prima della chiesa di S. Maria, poi della chiesa di S. Maria Assunta e S. Pietro. Per la Chiesa di S. Maria, è emerso solo un riferimento documentato mentre per la chiesa dell'Unione ne sono emersi vari.

CHIESA DI SANTA MARIA

1695-99. *1699- Sig. Giovanni Pedrocchi organista deve havere per il suo onorario o salario concordato in lire 14 all'anno dal 21/6/1695 al 21/12/1699 sono anni 4 e mesi 6 come si vede dalla scrittura e sumano lire 63. (Dal libro Maestro secondo di Santa Maria)*

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA E SAN PIETRO

1727. *10 aprile 1727. Prolungato il contratto di accordo da noi Sindici per altri tre anni da principiare doppo della Epifania ventura con le medesime obbligazioni et obblighi al medesimo Sig. Francesco Benzolino organista di Sovere hora abitante in Borno di Valcamonica...*

1731. *2 Fabbraio 1731...accordiamo per organista il Sig. Arigo filio del Sig. Mafeo Alberici per anni sette...per lire...115*

1732. *2 Fabbraio 1732...accordiamo a nostro organista D.^{no} Giosepe Barcellandi...col pagamento di lire cento e cinque per cadauno anno...con la riserva però che se venisse il caso che in Vilminore si accordasse qualche R.^{do} Sacerdote, e che fosse organista si riserviamo la potestà di abbreviargli li suddetti anni otto sin al nuovo accordo d'altro organista che sii sacerdote...*

1744. *15 maggio 1744- Giovanni Antonio Riccaldini accordato per organista nella Chiesa Plebana con contribuzione di scudi quaranta da lire sette per scudo, da essergli pagate in due ratte ogni sei mesi da scudi 20 per volta.*

1761. *29 Novembre 1761...noi infrascritti Direttori del Ven. Collegio dell'organo...abbiamo accordato per levatori di Mantici per d.^o organo Francesco q.^m Pietro, Manfredo e Stefano q.^m Francesco Zanoni, tutti e tre in comunione nominati a questo per poter essi con questo impiego o sia servizio sodisfar al debito che tengono con q.^{to} Collegio...non essendo in caso di sodisfar con dinaro per la grande povertà...*

1770. *26 Maggio 1770...accordato il Sig. Giuseppe Palazzoni di Lovere abitante in Bueggio in organista per l'organo in detta Plebana di Vilminore...coll'annuo emolumento di scudi diciotto e mezzo da lire 7 per scudo...*

1780. *15 Genaro 1780. Noi infrascritti Sindici della Scuola del S.S. Sacramento di Vilminore...accordiamo per organista, per tutte le terze domeniche dell'anno come pure le feste della S.S. Pentecoste e del Corpus Domini...il M.^o Rev.^{do} Sig. Luigi Brignoli di Trascorre ora*

cappellano della Capp.^{na} di S. Caterina...con l'emolumento di scudi sei da lire sette per scudo che in tutto danno la somma di lire quarantadue...

1782. 13 Aprile 1782...hanno accordato il Sig. Giacomo q.^{am} Sig. Francesco Norbis di Albino per organista...al salario annuo de scudi ventidue da lire sette per scudo...

1815- 1860. 30 Ottobre 1815- Contratto con l'organista Ottavio Albrici di qui, figlio di Oprando, domiciliato in Vilminore e ivi negoziante per onorario lire 150 annue... (Sarà organista in modo continuativo fino al 1860 circa)

1871. 9 Maggio 1871...nomina di organista al Sig. Luigi del vivente Angelo Albrici di qui...stipendio annuale...stabilito in italiane lire duecento.

'900. Ormai, agli inizi del novecento, la figura dell'organista perde quel prestigio e quell'importanza che aveva nei secoli precedenti. Sciolto il Collegio dell'organo e inglobato nella Fabbriceria, il servizio di organista viene affidato, dagli arcipreti, di volta in volta a parrocchiani che si appassionano al fascino dell'organo, e più o meno continuativamente e più o meno volontariamente portano avanti tale servizio. Servizio per la verità, scaduto assai in basso, per molti arcipreti, a fronte del quale non ci si impegna più con onerosi contratti.

Infatti dal primo novecento, nell'Archivio parrocchiale, non esistono più contratti o accordi scritti pubblicamente che impegnano gli organisti per un certo tempo. Gli organisti che seguono nell'elenco pertanto, hanno prestato la loro opera saltuariamente o in modo continuativo con accordi orali e provvisori a discrezione e secondo la sensibilità degli arcipreti succeduti nel tempo.

Ronchis Bortolo (1883-1949) organista per lungo tempo e direttore della Banda vilminorese.

-Curiosità- Uno degli ultimi levamantici (anni 1920-1930) fu Desiderio Silli detto Gnao (soprannome che lo faceva montare in bestia), del quale si diceva: "e spesso in fretta, girava la manetta, soffiando con brio, davanti e di drio..."

Andreoletti Giov. Maria (1885-1971) organista di Vilmaggiore e saltuariamente di Vilminore veniva chiamato anche in tutti gli altri paesi della valle per la sua bravura e serietà.

Duci Giovanni attivo negli anni 1920-1940 era appassionatissimo e studioso di musica sacra e profana, autodidatta si era impegnato nello studio dell'Armonia e del Contrappunto lasciando anche alcuni manoscritti e tentativi di composizione.

Capitania Pietro (1918-1980) organista innamorato della musica bachiana, sonava con proprietà rispettoso dei canoni liturgici, negli ultimi anni diresse il Coro Parrocchiale condecorando le celebrazioni delle festività più importanti.

Appendice

INVENTARIO DELLE CANNE

Le misurazioni sono espresse in millimetri. Sono state effettuate dalla ditta Pietro Corna.

Sono state rilevate con calibro elettronico a decimali. Le circonferenze sono state rilevate tramite strisce di carta lucida per disegno tecnico.

(seguono le tabelle). Vedi File **Excel canne di Vilminore**